



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 10 SETTEMBRE 2024

Agricoltura 4.0, la crescita non si ferma

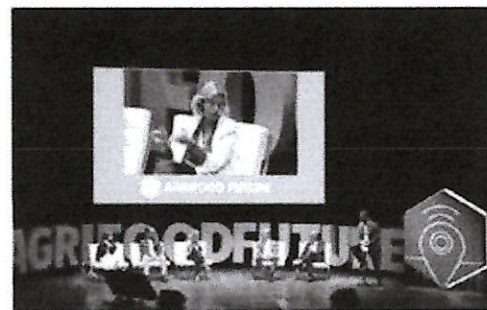
Il dossier ad “Agrifood”: «Il mercato ha segnato il +19% nel 2023, così sviluppo e sostenibilità»

L'EVENTO

Il “fermento” sull’Agricoltura 4.0 continua: nel 2023, infatti, il mercato ha raggiunto un valore di 2,5 miliardi di euro, segnando un +19% rispetto all’anno precedente. Nonostante la crescita inferiore rispetto al periodo 2021-2022 (+31%), il settore continua a mostrare un interesse vivace per le soluzioni digitali, con un aumento delle soluzioni innovative disponibili sul mercato (+10%) e dei provider tecnologici (+13%). È quanto emerge da una ricerca dell’Osservatorio Smart AgriFood della School of Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio Rise (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell’Università di Brescia, presentata nel corso della seconda giornata di Agrifood Future 2024, la manifestazione organizzata da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno in corso in città. Il report dimostra che i processi basati sull’intelligenza artificiale guideranno la trasformazione del settore agroalimentare. Rimane tuttavia centrale l’esigenza di fornire maggiore supporto alle piccole e medie imprese nei processi di transizione digitale. Le aziende agricole si stanno focalizzando su soluzioni di software necessarie per l’integrazione dei dati e la gestione efficiente delle risorse. «Il futuro dell’agricoltura italiana passa inevitabilmente attraverso l’integrazione di tecnologie avanzate e l’intelligenza artificiale», ha detto il direttore scientifico dell’evento,

Alex Giordano. «Questi strumenti non sono solo un’opportunità per aumentare la produttività, ma soprattutto per rendere le nostre pratiche agricole più sostenibili ed efficienti. Grazie all’Ai, possiamo ottimizzare l’uso delle risorse naturali, ridurre gli sprechi e migliorare la gestione dei dati, garantendo una maggiore trasparenza lungo tutta la filiera agroalimentare». La seconda edizione di Agrifood Future offre un’arena non ideologica per discutere soluzioni e idee innovative. L’appuntamento è fino a oggi in diverse location della città, con un programma ricco di interventi, workshop e momenti di confronto su temi cruciali per il futuro dell’agroindustria.

riproduzione riservata



Uno degli eventi tenuti ieri nel corso di “Agrifood”

«Aeroporto, dopo il turismo la sfida è il trasporto merci»

NELLA GIORNATA CLOU DI AGRIFOOD FUTURE IL DISCORSO SI ALLARGA AL COSTA D'AMALFI «START OK, ORA SI PENSI AL SETTORE CARGO»

Nico Casale

È un videomessaggio del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, ad aprire la serata della seconda giornata di AgriFood Future, la tre giorni organizzata da Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno, che si conclude oggi. E che, per l'esponente di Governo, rappresenta una «iniziativa che offre nuove prospettive di sviluppo, soprattutto per le aziende del Sud Italia» e, perciò, conferma il suo «pieno sostegno» ad AgriFood Future. «Un evento - prosegue il ministro - di grande interesse e attualità che ci dà la possibilità di riflettere sulle più recenti innovazioni al servizio della filiera agroalimentare». Per Lollobrigida, «è importante cogliere le opportunità derivanti dalle tecnologie, dalla sensoristica, dai droni e anche dall'intelligenza artificiale, trovare soluzioni che rendano sostenibili, dal punto di vista ambientale e soprattutto economico, le attività di impresa agricola. Questa è la sfida che, come governo, ci poniamo e sappiamo benissimo che è la stessa sfida che hanno le nostre imprese e i nostri imprenditori». AgriFood Future è anche l'occasione per analizzare le prospettive delle infrastrutture che accompagnano il settore all'impegno per attrarre nuove imprese nel Mezzogiorno con la zona economica speciale, la Zes.

LE PROSPETTIVE

È il presidente di Gesac (società che gestisce il sistema aeroportuale campano) e di Assaeroporti, Carlo Borgomeo, a tracciare un primo bilancio del Salerno-Costa d'Amalfi. «Salerno, per quanto riguarda il traffico passeggeri, va bene - spiega Borgomeo - le previsioni per l'anno e per i prossimi anni sono incoraggianti». Ai salernitani ribadisce che, «dopo tanta attesa, nel 2026, avranno l'aerostazione, il terminal più bello d'Europa. Essendo un terminal del tutto nuovo, sarà il più sostenibile, sarà una cosa fantastica». Quanto al settore cargo, cioè il trasporto merci, Borgomeo premette che «il ragionamento deve essere fatto con grande cautela». «In una provincia come Salerno - chiarisce - si può immaginare subito che la rucola o la mozzarella si caricano su un aereo per essere, dopo dieci ore, a New York. Non è così semplice perché ci sono due ragionamenti un po' complessi da fare: il primo è che, in generale, il nostro Paese sta molto in ritardo sulla logistica in generale e, quindi, anche sul cargo aereo. Noi abbiamo volumi trasportati in aereo in tutta Italia che sono la metà di quelli che trasporta il Belgio e un quinto di quelli che trasporta la Germania. Inoltre, è un settore nel quale c'è una naturale concentrazione, cioè su cento tonnellate di merci trasportate in Italia il 65% è su Malpensa, il 18% su Fiumicino e a seguire tutti gli altri». «C'è una prospettiva da valutare, da studiare, da costruire - assicura - perché l'aeroporto diventi anche un'infrastruttura importante per l'economia in generale e per il turismo, ma diventi anche uno strumento per favorire le esportazioni delle merci salernitane. Ma, questa cosa va costruita con cautela e con calma». Il presidente di Gesac rimarca, poi, che, per il Salerno-Costa d'Amalfi, «dopo EasyJet, Volotea, WizzAir, c'è stato l'accordo con Ryanair. Se il tasso di riempimento degli aerei continua ad essere come quello di adesso, che è un tasso importante per un aeroporto appena nato, è chiaro che si svilupperanno nuove rotte e i numeri cresceranno».

LA ZES

A favorire l'insediamento di nuove aziende al Sud c'è anche la Zes unica per il Mezzogiorno. «L'obiettivo - anticipa Giosy Romano, coordinatore della Zes unica per il Mezzogiorno - è quello di mettere a sistema i due canali che sono i pilastri fondamentali della Zes, quindi la semplificazione, che è quello che dovrebbe consentirci di attrarre un maggior numero di investimento» e, poi, «vi è quello del credito d'imposta e delle agevolazioni fiscali che promanano dal decreto istitutivo della Zes e per cui c'è questa ulteriore risorsa aggiuntiva del governo di 1,8 miliardi, che rende piuttosto tangibile il valore del credito d'imposta rispetto alle aziende che fanno domanda».

Tecnologia e intelligenza artificiale Lollobrigida: opportunità per l'agrifood

LE PRODUZIONI

Nico Casale

SALERNO Cogliere le opportunità che offrono le nuove tecnologie e tutelare il patrimonio enogastronomico. Delle sfide che attendono l'agrifood e dell'impegno del Governo per il comparto agricolo parla il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. E lo fa intervenendo, con un videomessaggio, alla seconda giornata di AgriFood Future, la tre giorni promossa a Salerno da Unioncamere e Camera di Commercio, durante la quale sono stati presentati i dati di una ricerca che rivelano una crescita notevole dell'agricoltura 4.0.

IL COMPARTO

«Il futuro dell'agrifood sottolinea Lollobrigida - è un elemento sul quale dovere riflettere, confrontarsi e trovare le soluzioni migliori che sappiano tutelare il nostro patrimonio enogastronomico, salvaguardare la vitalità e le tradizioni dei nostri territori scolpiti dal lavoro dell'uomo, offrire a chi opera nel settore agricolo certezze di un reddito adeguato». Per il ministro, bisogna «cogliere le opportunità derivanti dalle tecnologie, dalla sensoristica, dai droni e anche dall'intelligenza artificiale», così da «trovare soluzioni che rendano sostenibili, dal punto di vista ambientale ma soprattutto economico, le attività di impresa agricola». «Questa conferma - è la sfida che, come governo, ci poniamo e sappiamo benissimo che è la stessa sfida che hanno le nostre imprese e i nostri imprenditori». Lollobrigida rivendica il lavoro che sta portando avanti il Governo: «Abbiamo aumentato le risorse nel settore agricolo come mai era successo prima, raddoppiando i fondi per il Pnrr in agricoltura, investendo sul fondo dell'innovazione di Ismea, cercando con il decreto Agricoltura, ancora una volta, di essere vicino alle emergenze, ma guardando a una visione strategica che deve superare questo governo, le prossime generazioni». Un impegno grazie al quale, «a livello anche internazionale, di dati sull'export e sul lavoro, già oggi stiamo raccogliendo il frutto». Lollobrigida guarda, poi, al contesto internazionale, «quello europeo, ma anche quello africano dove ci sono terra e giovani, e noi dice - abbiamo tecnologie e capacità e formazione per crescere insieme, non in una concorrenza sleale, che spesso pagano i nostri imprenditori, ma in una cooperazione attiva che faccia crescere una qualità della vita per tutti migliore». Obiettivi che «sappremo declinare», assicura, anticipando che «lo faremo, per esempio, in un evento straordinario, unico, che è l'Expo Divinazione, che si svolgerà dal 21 al 29 settembre a Siracusa, nell'isola di Ortigia, uno dei luoghi più straordinari che abbiamo in Italia».

LA CRESCITA

Da una ricerca dell'Osservatorio Smart AgriFood della School of Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio Rise, emerge che nel 2023 il mercato dell'agricoltura 4.0 in Italia ha raggiunto un valore di 2,5 miliardi di euro, segnando un incremento del 19% rispetto al 2022. Il report dimostra che i processi basati sull'intelligenza artificiale guideranno la trasformazione del settore agroalimentare. Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, «è ormai urgente che le imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, si attrezzino per affrontare i cambiamenti climatici con il supporto della tecnologia. È quello che stiamo cercando di fare ad AgriFood Future, fornire strumenti concreti alle imprese volti a favorire il cambiamento». Fondamentali si rivelano anche le infrastrutture a supporto del comparto, a cominciare dall'aeroporto, dopo l'apertura del Salerno-Costa d'Amalfi, che è nel sistema aeroportuale campano gestito da Gesac. Quanto al settore cargo per l'aeroporto di Salerno, il presidente di Gesac e di Assaeroporti, Carlo Borgomeo, spiega che «c'è una prospettiva da valutare, da studiare, da costruire perché l'aeroporto diventi anche un'infrastruttura importante non solo per l'economia in generale, per il turismo, ma diventi anche uno strumento per favorire le esportazioni delle merci salernitane. Ma, questa cosa va costruita con cautela e con calma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prete premia chef Borghese «Ambasciatore della cucina»

SPRECO ALIMENTARE IL PROFESSOR SEGRÈ: ECCO GLI STRUMENTI PER CONTRASTARE COMPORTAMENTI SBAGLIATI E COSTOSI

IL FOCUS

Il cibo è uno dei grandi protagonisti di AgriFood Future. Dal combattere lo spreco alimentare alla valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche che fanno grande ogni regione italiana. È stato il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, a consegnare il premio «AgriFood Future (Aff)» ad Alessandro Borghese. Il noto chef e divulgatore, non appena è apparso in videocollegamento sul maxischermo, è stato accolto da un grande applauso. Ad Alessandro Borghese il premio Aff «per il suo impegno a difesa e in promozione del Made in Italy nel mondo». «Nella sua esperienza professionale - questa la motivazione - ha sempre fatto in modo di viaggiare in Italia per conoscere la cucina regionale italiana, alla ricerca della tradizione locale, degli allevatori, dei coltivatori e di "trasmigrare" questi patrimoni nelle sue ricette. Si è fatto ambasciatore a New York presso l'Unesco delle peculiarità, tra fornitori, materie prime, luoghi, tradizioni e cultura gastronomica della cucina italiana. Con uno dei suoi format televisivi di maggiore successo - 4 Ristoranti - si è recato all'estero per visitare i ristoranti italiani internazionali mete ambitissime e amatissime da turisti e residenti scoprendo che anche il settore della ristorazione a volte è afflitto dall'italian sounding o da promesse di autenticità poco rispettate». «Voglio ringraziare Salerno e AgriFood Future - dice Borghese - per questo riconoscimento ricevuto per trent'anni di carriera nel mondo del food. Sono sempre stato in prima linea nella divulgazione della nostra meravigliosa cucina italiana, sia per quanto riguarda il patrimonio enogastronomico sia nella valorizzazione di tutta la filiera di prodotti di qualità, tra le più ricercate al mondo».

L'APPELLO

Come combattere lo spreco alimentare? «Facendo attenzione, intanto, a non buttare via il cibo», premette il professore Andrea Segrè, ordinario di Economia circolare all'Università di Bologna e fondatore e direttore della campagna Spreco Zero. «Il valore di ciò che, dai nostri frigoriferi, dalla dispensa, finisce nella spazzatura è 7,2 miliardi di euro - aggiunge - dopodiché dobbiamo smaltirlo e pagare anche una tassa sui rifiuti. Abbiamo imparato che non ce ne rendiamo conto. Con il nostro Osservatorio Waste Watcher e anche con la nostra app Sprecometro, abbiamo capito che è un comportamento sbagliato di cui nessuno si rende conto». L'innovazione può essere d'aiuto e «lo Sprecometro - spiega - è un'innovazione che consente di avere una metrica, perché si misura lo spreco. Ad esempio, se avanzano dieci grammi di formaggio e li getti via, l'app dà subito il valore economico, l'impronta idrica, quanta acqua abbiamo utilizzato, e l'impronta carbonica, quanta Co2 è uscita nell'ambiente e determinato riscaldamento globale. Dopodiché ci porta a dei contenuti utili a ridurre lo spreco».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 10 Settembre 2024

Chiude «Agrifood Future»Il messaggio di Lollobrigida

«Il futuro dell'agrifood è un elemento sul quale dovere riflettere, confrontarsi e trovare le soluzioni migliori che sappiano tutelare il nostro patrimonio enogastronomico, salvaguardare la vitalità e le tradizioni dei nostri territori scolpiti dal lavoro dell'uomo, offrire a chi opera nel settore agricolo certezze di un reddito adeguato». Sono le parole del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, contenute nel videomessaggio inviato ad Agrifood Future 2024, la manifestazione di confronto sulle innovazioni del cibo organizzata da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno, che si conclude oggi a Salerno. Ieri intanto è stata presentata una ricerca dell'Osservatorio Smart AgriFood della School of Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio RISE (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'Università degli Studi di Brescia in base alla quale emerge che nel 2023, il mercato dell'Agricoltura 4.0 in Italia ha raggiunto un valore di 2,5 miliardi di euro, segnando un incremento del 19% rispetto all'anno precedente.

Il fatto - La tracciabilità digitale si conferma uno strumento chiave per garantire trasparenza e sostenibilità lungo la filiera agroalimentare

Agrifood Future: nel 2023 l'agricoltura 4.0 cresce del 19%, per 2,5 miliardi



Il mercato delle soluzioni digitali per la tracciabilità registra un trend di crescita



Agrifood

Nel 2023, il mercato dell'Agricoltura 4.0 in Italia ha raggiunto un valore di 2,5 miliardi di euro, segnando un incremento del 19% rispetto all'anno precedente. Nonostante la crescita inferiore rispetto al periodo 2021-2022 (+31%), il settore continua a mostrare un interesse vivace per le soluzioni digitali, con un aumento delle soluzioni innovative disponibili sul mercato (+10%) e dei provider tecnologici (+13%). E' quanto emerge da una ricerca dell'Osservatorio Smart AgriFood della School of Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio RISE (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'Università degli Studi di Brescia, presentata stamattina nel corso della seconda giornata di Agrifood Future 2024, la manifestazione organizzata da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno, che mira a consolidare il suo ruolo di riferimento nazionale per il settore agroalimentare. Il report dimostra

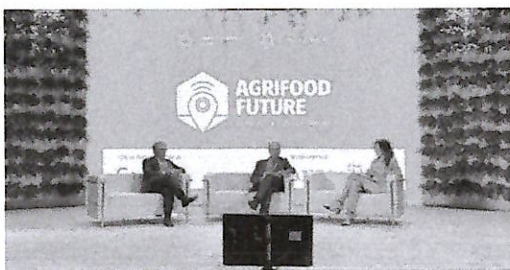
che i processi basati sull'intelligenza artificiale guideranno la trasformazione del settore agroalimentare. Rimane, tuttavia, centrale l'esigenza di fornire maggiore supporto alle piccole e medie imprese nei processi di transizione digitale. Le aziende agricole si stanno focalizzando su soluzioni di software necessarie per l'integrazione dei dati e la gestione efficiente delle risorse. "Il futuro dell'agricoltura italiana passa inevitabilmente attraverso l'integrazione di tecnologie avanzate e l'intelligenza artificiale" dichiara il direttore scientifico dell'evento Alex Giordano. "Questi strumenti non sono solo un'opportunità per aumentare la produttività, ma soprattutto per rendere le nostre pratiche agricole più sostenibili ed efficienti. Grazie all'AI, possiamo ottimizzare l'uso delle risorse naturali, ridurre gli sprechi e migliorare la gestione dei dati, garantendo una maggiore trasparenza lungo tutta la filiera agroali-

“
Il carbon farming si conferma una pratica poco adottata in Italia
”

mentare. L'Italia ha tutte le potenzialità per guidare questa trasformazione, ma è essenziale fornire alle piccole e medie imprese il supporto necessario per adottare queste tecnologie e competere su scala globale. La combinazione di innovazione tecnologica e rispetto per l'ambiente può essere la chiave per un'agricoltura più resiliente e competitiva". Il carbon far-

ming - pratica agricola che mira a catturare e immagazzinare carbonio nel suolo per ridurre le emissioni di gas serra e preservare la biodiversità - resta limitata in Italia, con solo il 22% delle aziende agricole che dichiara di conoscerla e solo il 9% che lo adotta effettivamente. La tracciabilità digitale si conferma uno strumento chiave per garantire trasparenza e sostenibilità lungo la filiera agroalimentare. Il mercato delle soluzioni digitali per la tracciabilità è in forte crescita, con un incremento del 22% nel 2023. Il report sot-

tolinea come le tecnologie come l'Internet of Things, il Cloud e la Blockchain stiano trasformando il modo in cui i dati vengono raccolti e condivisi, migliorando la visibilità e la sicurezza delle informazioni lungo la supply chain. La seconda edizione di Agrifood Future offre un'arena non ideologica per discutere soluzioni e idee innovative. L'appuntamento è a Salerno dall'8 al 10 settembre in diverse location della città, con un programma ricco di interventi, workshop e momenti di confronto su temi cruciali per il futuro dell'agroindustria.



Il fatto - Il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida nel videomessaggio indirizzato ad Agrifood Future in programma a Salerno

"Cogliere opportunità dalle tecnologie"

"E' importante cogliere le opportunità derivanti dalle tecnologie, dalla sensoristica, dai droni e anche dall'intelligenza artificiale, trovare soluzioni che rendano sostenibile dal punto di vista ambientale, ma soprattutto economico, le attività di impresa agricola. Questa è la sfida che come governo ci poniamo e sappiamo benissimo che è la stessa sfida che hanno le nostre imprese e i nostri imprenditori. Dobbiamo creare lavoro, creare ricchezza per poter garantire massima equità e giustizia all'interno del nostro contesto nazionale. Dobbiamo lavorare con gli altri, ma saper valorizzare quello che l'Italia ha costruito in tanti secoli". A dirlo, in un videomessaggio, Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in occasione della seconda giornata di Agrifood Future 2024, evento organizzato da Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno 2024. "Abbiamo aumentato le risorse nel settore agricolo come mai era successo prima - ha aggiunto il ministro - raddoppiando i fondi per il Pnrr in agricoltura, investendo sul fondo dell'innovazione di Ismea, cercando con il decreto agricoltura, ancora una volta, di essere vicino alle emergenze, ma guardando ad una visione strategica che deve superare questo governo, le prossime generazioni. Quando si lavora per qual-



Il Ministro Lollobrigida

cosa di grande si riescono a raccogliere i frutti, magari non immediatamente, anche se vi assicuro, a livello anche internazionale, di dati sull'export e sul lavoro, già oggi stiamo raccogliendo il frutto di questo impegno. Ma bisogna lavorare sulle giovani generazioni, avere formazione nelle scuole, nelle università adeguate alle nuove sfide. Rapportarsi anche con i contesti internazionali, ovviamente quello europeo, ma anche quello africano, dove c'è terra e giovani e noi ab-

biamo tecnologie e capacità e formazione per crescere insieme, non in una concorrenza sleale, che spesso pagano i nostri imprenditori, ma in una cooperazione attiva che faccia crescere una qualità della vita per tutti migliore. Questi sono gli obiettivi, sapremo declinarli". "Lo faremo, per esempio - ha sottolineato il ministro - in un evento straordinario, unico, che è l'Expo Divinazione che si svolgerà dal 21 al 29 di settembre a Siracusa, nell'isola di Ortigia".

Il fatto - Interviene il coordinatore provinciale di FdI Giuseppe Fabricatore

Dimissioni Sarno, "scelta consapevole e trasparente"

"Michele Sarno, nel rispetto di un accordo di turnazione, ha protocollato le sue dimissioni da Consigliere comunale di Salerno, cedendo il testimone di una 'staffetta' politica, che premia l'impegno e le competenze di tutti, a Ciro Giordano quale primo dei non eletti e tesserato FdI. Gli auguro buon lavoro. Una scelta consapevole e trasparente, quella di Sarno, già nota dalla scorsa campagna elettorale quando all'indomani del voto annunciò che a metà della consiliatura si sarebbe dimesso per lasciare spazio a chi lo succedeva. Ringrazio l'avv. Sarno per il lavoro svolto come capogruppo in Consiglio comunale, sempre attento alle problematiche e alle esigenze dei cittadini. Continuerà come commissario di Fratelli d'Italia a Salerno per rilanciare ulteriormente il partito in vista delle prossime sfide



elettorali, in primis le regionali. Fratelli d'Italia continua sulla scia della strada tracciata a suo tempo dal Viceministro Edmondo Cirielli, quando ai tempi della Provincia di Salerno avvennero diverse turnazioni tra i Consiglieri e gli Assessori provinciali, come d'altronde avviene ancora oggi. Una linea chiara, leale e coerente

quella di Fratelli d'Italia, che sottolinea la scelta credibile nel premiare il lavoro, la militanza ed i territori: elementi che risuonano imprescindibili per un Partito che si conferma il primo del Paese con la leadership del premier Giorgia Meloni". Lo dichiara il presidente provinciale di Fratelli d'Italia, Giuseppe Fabricatore.

Il fatto - Il presidente della Gesac sui numeri

Aeroporto di Salerno, Borgomeo: "i numeri cresceranno in futuro"

L'aeroporto di Salerno è stato inaugurato lo scorso luglio e sarà soggetto a interventi migliorativi che renderanno il terminal "il più bello d'Europa". A dirlo, commentando la recente apertura del nuovo aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, è Carlo Borgomeo, presidente Assaeroporti e presidente Gesac, a margine della seconda giornata di Agrifood Future 2024 in corso a Salerno, fino a domani. L'evento è organizzato da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno. "Salerno, per quanto riguarda il traffico passeggeri va bene. Le previsioni per l'anno sono incoraggianti. Le previsioni per i prossimi anni sono incoraggianti. Tutto quello che ci si immaginava si sta realizzando. Dopo tanta attesa, nel 2026, i salernitani avranno l'aerostazione, il terminal più bello d'Europa. Essendo un aeroporto del tutto nuovo, sarà il più bello d'Europa, il più sostenibile, una cosa fantastica".

Il fatto - Coordinatore della Zes unica del sud

Romano (Zes), "bisogna puntare decisamente sulle infrastrutture"

"In Campania, come nel resto del Mezzogiorno, ci si attende un risultato che sia in linea con il passato e che riesca ad amplificarsi, attraverso risposte rapide che possano essere un elemento attrattivo per coloro che vengono qui a fare investimenti. Ma i nuovi investimenti devono necessariamente essere accompagnati da infrastrutture capaci di supportarli, altrimenti se ne vanno. Quello che vogliamo ottenere è dunque far restare gli investimenti creando agli investitori le infrastrutture necessarie". Lo ha detto Giosy Romano, coordinatore della Zes unica del Mezzogiorno, a margine della seconda giornata di Agrifood Future 2024, evento organizzato da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno. "La mia nomina di coordinatore - ha spiegato Romano - risale ad agosto. L'insediamento è di qualche giorno fa. Siamo al lavoro pancia a terra per riuscire a produrre risultati. L'obiettivo è quello di mettere a sistema i due pilastri fondamentali della Zes". Da un lato c'è, "la semplificazione, perché la richiesta che sempre arriva dagli investitori esteri è quella di avere tempi certi e rapidi nell'avvio di una nuova iniziativa. Sotto questo profilo - ha detto Romano - il mio intento è quello di utilizzare la norma nel modo più stressato possibile per riuscire ad addivenire all'avvio e alla conclusione dei procedimenti nel modo più rapido possibile". Dall'altro lato, "c'è il pilastro del credito d'imposta e delle agevolazioni fiscali che promanano dal decreto istitutivo della Zes, con una ulteriore risorsa aggiuntiva da parte del governo di 1,8 miliardi, una somma che rende piuttosto tangibile il valore del credito d'imposta rispetto alle aziende che fanno domanda".

Il fatto - La presentazione al liceo classico Tasso

Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità, al via la nuova edizione

Dopo la meravigliosa cornice del Palazzo Ducale di Genova nella passata edizione, si terrà a Salerno il 23 settembre, presso l'Aula Magna del Liceo Classico Torquato Tasso, la presentazione della ventesima edizione della Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità, ideata e organizzata dalla Bimed - Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo. Giunta alla sua ventesima edizione, la Staffetta è un format di scrittura che coinvolge oltre 300 scuole di tutta Italia, con la partecipazione di circa 1500 classi e oltre 40.000 studenti di ogni ordine e grado. Il format promuove la scrittura collettiva e l'impegno civico tra i ragazzi, raggruppandoli in squadre di dieci classi di giovani scrittori e scrittrici. Ogni squadra lavora collettivamente alla creazione di un racconto scrivendo un capitolo per ciascuna classe, partendo da un incipit scritto da autori, scrittori, poeti, giornalisti, cantautori o musicisti. Ogni anno, tra i circa 150 racconti prodotti e pubblicati, vengono selezionate le opere più meritevoli che ricevono il prestigioso Premio ScritViAmo. Il conferimento del Premio ScritViAmo 2024 avverrà in contemporanea con la presentazione della nuova edizione della Staffetta, con la presenza delle classi vincitrici e degli autori degli incipit

Pisano, i lavoratori invitano al dialogo «Spazio al confronto senza pregiudizi»

LA LETTERA FIRMATA DA FIOM E RSU «SITUAZIONE INCERTA DA OTTO ANNI IL NUOVO PROGETTO RISPETTA L'AMBIENTE»

L'APPELLO

Giovanna Di Giorgio

Ripercorrono «lotte e sacrifici» degli ultimi otto anni, invitano al dialogo, invocano valutazioni «senza pregiudizi» del progetto delle nuove Fonderie Pisano da realizzarsi nell'area industriale del Comune di Buccino. Dopo la querelle seguita alla richiesta inoltrata dagli imprenditori salernitani alla Regione Campania per il rilascio della Via, la Valutazione di impatto ambientale, e del Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale, per la costruzione di un nuovo impianto nell'area Asi della valle del Sele-Tanagro, anche i lavoratori rompono il silenzio. E lo fanno con una nota firmata dalla segreteria provinciale di Fiom-Cgil, guidata da Francesca D'Elia, e dalla Rsu delle Fonderie Pisano. «La situazione delle maestranze delle Fonderie Pisano di Salerno continua a essere, dal 2016, incerta e preoccupante. Da più di otto anni gli oltre 100 dipendenti lavorano a singhiozzo, senza ancora oggi intravedere reali prospettive per il futuro». L'anno indicato dai sindacalisti è quello in cui avvenne il sequestro preventivo disposto dalla Procura della Repubblica di Salerno dell'opificio di Fratte. Di lì in poi, per la fabbrica di Salerno e per i suoi operai è iniziato un periodo ricco di momenti di stop della produzione. Da qui la nascita della vertenza tuttora aperta: «Fin dalle prime ore della vertenza Fiom e Cgil, unitamente alla Rsu e ai dipendenti dello stabilimento, hanno chiesto lavoro e futuro, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. Da sempre, a nostro avviso, lavoro e salute potevano e possono essere salvaguardati con un nuovo e moderno insediamento industriale». L'idea della delocalizzazione delle Fonderie Pisano è ormai risalente nel tempo. Del resto, dal 2006 l'area in cui attualmente sorgono non è più zona industriale. Ma di delocalizzazione si è iniziato a parlare concretamente solo dopo il 2016. «Dopo difficilissime lotte e sacrifici, con l'impegno dell'azienda e delle istituzioni, sembrava più chiaro il percorso per giungere a una soluzione: l'azienda si era determinata a investire oltre 40 milioni di euro in nuovi impianti e un nuovo stabilimento in area industriale si legge nella nota - Da allora questo progetto, presentato ufficialmente agli organismi competenti e reso noto in più occasioni pubbliche promosse da sindacato, Rsu e lavoratori, è in piedi e va avanti, ma ha bisogno di un nuovo slancio, perché da troppo tempo è in gioco la pelle di tante famiglie e lavoratori». Infatti, continua «il sacrificio delle maestranze e, per scongiurare possibili licenziamenti, si è reso necessario, ancora in data odierna, un ulteriore ricorso alla cassa integrazione». Da qui l'elogio del progetto, «ulteriormente arricchito e aggiornato, prevedendo, nella versione attuale, un impianto, non solo nuovo ma anche decarbonizzato, con forni elettrici a impatto zero». Quindi l'invito a «istituzioni e cittadini a entrare nel merito di questa soluzione, l'unica che salvaguarda lavoro, salute e ambiente e che potrà garantire sia gli attuali livelli occupazionali, sia un nuovo sviluppo dell'industria sul nostro martoriato territorio. Il progetto dicono i sindacalisti - va conosciuto, entrando nel merito e senza pregiudizi, e va quanto più ampiamente sostenuto per una decisa accelerazione, se vogliamo davvero andare nella direzione di difendere lavoro e salute». Da qui «l'invito a tutti i soggetti interessati al nuovo investimento a riprendere quel tavolo di confronto, già avviato da Fiom e Cgil Salerno anni fa, e a contribuire per trovare, ciascuno per la sua parte, percorsi concreti di realizzazione, nel rispetto di ogni posizione e in una prospettiva di nuovi investimenti, di risanamento del sito attuale, quando sarà dismesso, e di un futuro positivo per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fonderie, gli operai nel limbo»

La Fiom Cgil chiede chiarezza: i lavoratori sempre in “cassa”

LA QUERELLE

I sindacati rientrano a gamba tesa nella querelle delle Fonderie Pisano. Dopo le polemiche degli ultimi giorni sulla direttiva Salerno-Buccino, la segretaria provinciale della Fiom Cgil, **Francesca D’Elia**, chiede chiarezza sul futuro dell’opificio di Fratte e sull’ipotesi delocalizzazione nella Valle del Sele, ricordando a tutti gli attori in campo che gli operai delle Fonderie hanno iniziato un altro “giro” di cassa integrazione. «La situazione delle maestranze delle Fonderie Pisano di Salerno continua ad essere, dal 2016, incerta e preoccupante. Da più di 8 anni gli oltre 100 dipendenti lavorano a singhiozzo, senza ancora oggi intravedere reali prospettive per il futuro», la premessa di D’Elia. «Da sempre, a nostro avviso, lavoro e salute potevano e possono essere salvaguardati con un nuovo e moderno insediamento industriale. Dopo difficilissime lotte e sacrifici, con l’impegno dell’azienda e delle Istituzioni, sembrava più chiaro il percorso per giungere ad una soluzione: l’azienda si era determinata ad investire oltre 40 milioni di euro in nuovi impianti e un nuovo stabilimento in area industriale. Da allora questo progetto, presentato ufficialmente agli organismi competenti e reso noto in più occasioni, è in piedi e va avanti, ma ha bisogno di un nuovo slancio, perché da troppo tempo è in gioco la pelle di tante famiglie e lavoratori. Perdura - ricorda D’Elia - il sacrificio delle maestranze e, per scongiurare possibili licenziamenti, si è reso necessario, ancora in data odierna, un ulteriore ricorso alla cassa integrazione».

riproduzione riservata



Lo stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano

Il fatto - Il senatore di FdI Antonio Iannone. Insegue anche il consigliere regionale Tomasetti: "De Luca sconfessato"

Caccia, il Tar boccia ancora la Regione. "L'assessore Caputo deve dimettersi ora"

«È paradossale che De Luca e il suo assessore Caputo continuino a ricevere bocciature da parte del TAR per quanto concerne l'attività venatoria in Campania, prendendo di fatto in giro tutti i cacciatori, ancora una volta danneggiati dalla superficialità della Giunta regionale. La questione presenta davvero contorni poco chiari: delibere annullate dal Tribunale Amministrativo Regionale mentre il governatore campano sembra rassegnarsi all'evidenza, quasi a voler dire: non è colpa mia; è colpa dei giudici del Tar che hanno sospeso nuovamente la caccia in Campania. La solita sceneggiata tipicamente deluciana per non addossarsi responsabilità e tentare di far ricadere le colpe sugli altri. De Luca conferma ancora una volta la sua

totale inadeguatezza al ruolo che ricopre, mentre l'assessore Nicola Caputo farebbe bene a dimettersi immediatamente». Lo dichiara il senatore Antonio Iannone, Commissario Regionale di Fratelli d'Italia in Campania. Ad intervenire anche il consigliere regionale della Lega Aurelio Tommasetti: "Il Tar Campania boccia di nuovo la Regione sulla caccia. Ancora una volta viene sconfessato dai giudici l'operato della giunta di Vincenzo De Luca e dell'assessorato retto da Nicola Caputo con il suo Team Caccia Campania composto, come denuncia Enalcaccia, da persone che si sono dimostrate tutt'altro che esperte. Abbiamo purtroppo fatto l'abitudine a provvedimenti viziosi da errori procedurali che si prestano a un'infinità

di ricorsi. E infatti puntuale è arrivato un altro stop al calendario venatorio, già approvato con due mesi di ritardo, con il decreto di oggi del Tribunale amministrativo che ha accolto le motivazioni presentate il 7 settembre. Ciò significa un'altra mazzata per i cacciatori. Questi ultimi sono ormai esasperati dagli intoppi che si ritrovano a dover affrontare ogni anno per le inadempienze e i pasticci della Regione". Tommasetti incalza: "Non è pensabile che la stagione venatoria sia mandata a monte. Amministrare nel modo più opportuno un'attività come la caccia, consentita e regolamentata dalla legge, è il dovere di un Ente regionale che si rispetti. Spero si corra ai ripari al più presto, mettendo fine a un vero e proprio calvario".

Il fatto - «Dal 2016 la situazione delle maestranze delle fonderie continua ad essere incerta e decisamente preoccupante»

Pisano, Fiom lancia appello al confronto

“

La delocalizzazione dello stabile a Buccino per ora procede lentamente

«La situazione delle maestranze delle Fonderie Pisano di Salerno continua ad essere, dal 2016, incerta e preoccupante. Da più di 8 anni gli oltre 100 dipendenti lavorano a singhiozzo, senza ancora oggi intravedere reali prospettive per il futuro». Lo dichiara la Segreteria Provinciale Fiom-Cgil Salerno unitamente alla Rsu Fonderie Pisano ricordando che fin dalle prime ore della vertenza i sindacati, unitamente a Rsu e dipendenti dello stabilimento, hanno chiesto lavoro e futuro, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. «Da sempre, a nostro avviso, lavoro e salute potevano e possono essere salvaguardati con un nuovo e moderno insediamento industriale. Dopo difficilissime lotte e sacrifici, con l'impegno dell'azienda e delle Istituzioni, sembrava

più chiaro il percorso per giungere ad una soluzione: l'azienda si era determinata ad investire oltre 40 milioni di euro in nuovi impianti e un nuovo stabilimento in area industriale - ha dichiarato la segretaria provinciale Francesca D'Elia - Da allora questo progetto, presentato ufficialmente agli organismi competenti e reso noto in più occasioni pubbliche promosse da sindacato, Rsu e lavoratori, è in piedi e va avanti, ma ha bisogno di un nuovo slancio, perché da troppo tempo è in gioco la pelle di tante famiglie e lavoratori! Perdura, infatti, il sacrificio delle maestranze e, per scongiurare possibili licenziamenti, si è reso necessario, ancora in data odierna, un ulteriore ricorso alla cassa integrazione». Il sindacato ricorda inoltre che il progetto,

dall'iter iniziale a oggi, si è ulteriormente arricchito e aggiornato, prevedendo, nella versione attuale, un impianto, non solo nuovo ma anche decarbonizzato, con forni elettrici a impatto zero. «Non smetteremo di invitare Istituzioni e cittadini ad entrare nel merito di questa soluzione, l'unica che salvaguarda lavoro, salute e ambiente e che potrà garantire sia gli attuali livelli occupazionali, sia un nuovo sviluppo dell'industria sul nostro martoriato territorio - hanno aggiunto - Il progetto, dicevamo già ampiamente presentato e al vaglio delle istanze competenti, va conosciuto, entrando nel merito e senza pregiudizi, e va quanto più ampiamente sostenuto



Fonderie Pisano

“

Fiom e Cgil Salerno chiedono di poter riprendere il tavolo di confronto avviato

”

per una decisa accelerazione, se vogliamo davvero e seriamente andare nella direzione di difendere lavoro e salute e di prospettare un concreto futuro produttivo per la nostra provincia. Per questo rinnoviamo l'invito a tutti i soggetti interessati al nuovo investimento a riprendere quel tavolo di confronto, già

avviato da Fiom e Cgil Salerno anni fa, e a contribuire per trovare, ciascuno per la sua parte, percorsi concreti di realizzazione, nel rispetto di ogni posizione e in una prospettiva di nuovi investimenti, di risanamento del sito attuale, quando sarà dismesso, e di un futuro positivo per tutti».

Il fatto - Il festival dell'animazione, del fumetto e della fantasia chiude con numeri importanti. Diverse le novità di quest'anno

Record di presenze per l'XI edizione di Fantaexpo e boom per il concerto di Tammaro

FantaExpo2024 chiude con numeri importanti: 52mila accessi al Parco dell'Irno nei quattro giorni in cui si è svolto il festival dell'animazione, del fumetto e della fantasia, organizzato dall'associazione Otaku Gembrava, con il patrocinio del Comune di Salerno ed il sostegno della Regione Campania che ha visto anche la presenza del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca

nella giornata di sabato. Nell'ultima giornata, ieri, c'è stata la visita del governatore Vincenzo De Luca, accompagnato dal consigliere regionale Nino Savastano. Il governatore ha effettuato un tour tra le varie aree allestite, con le diverse attività organizzate. «Questo è un evento che è cresciuto gradualmente - ha dichiarato -, promosso da ragazzi della nostra città, di Salerno, è un festival della

cultura giovanile, che raccoglie decine di migliaia di giovani e abbiamo deciso, come Regione, di sostenerlo perché ci sembra un momento di incontro e di socializzazione davvero importante». «Qui ci sono tanti ragazzi - ha affermato ancora il governatore - che trascorrono del tempo assieme, all'insegna dell'allegria, dell'amicizia, della solidarietà, in un momento in cui diventa abitudine portare col-

telli in tasca. E' bene, invece, favorire questi momenti di incontro e di sviluppo pure di nuovi linguaggi. Quest'anno c'è stato anche un rapporto di collaborazione con l'università, c'è un lavoro di formazione». «Insomma un bell'evento - ha concluso il presidente De Luca che è fatto di allegria, di gioia di vivere, di cultura, di musica e dovremmo moltiplicare appuntamenti come questo.

Poi bisogna lavorare nel mondo della famiglia, della scuola, dello sport, perché intervenire sulle nuove generazioni è diventata una priorità». Tra le novità di quest'anno, per la gara cosplay, il premio introdotto da Manpower, main partner dell'edizione 2024. A tal proposito il Regional Manager Vittorio Cappuccio traccia un bilancio della partecipazione al festival.

Processo Porta Ovest resta in piedi soltanto l'ipotesi disastro colposo

Intervengono prescrizione e legge Nordio che abolisce il reato di abusi in atti d'ufficio

Angela Trocini

È rimasta in piedi solo l'ipotesi di disastro colposo per pericolo di crollo nel processo Porta Ovest: accusa per la quale il pm Elena Cosentino ha chiesto il minimo della pena a carico dei nove imputati. Per tutti gli altri, che rispondevano di una serie di abusi in atti d'ufficio, il non luogo a procedere in quanto il reato è stato abrogato dalla legge Nordio. E non luogo a procedere, per prescrizione, anche per un'ipotesi di illecita utilizzazione di fondi. Un'udienza molto breve quella di ieri: il tempo di depositare le conclusioni del pubblico ministero ed aggiornare il processo per le arringhe difensive (nel collegio, tra gli altri, gli avvocati Francesco Saverio Dambrosio, Federico Conte, Cecchino Cacciatore, Marco Salerno, Andrea Di Lieto, Luigi Latino) degli imputati (complessivamente una ventina) finiti sotto processo per la realizzazione del progetto denominato Porta Ovest, la galleria di collegamento dal porto all'autostrada, ancora in fase di realizzazione.

L'ACCUSA

L'accusa sul mancato consolidamento degli scavi e i crolli riguarda la direzione e l'esecuzione dei lavori: cioè Vincenzo Manganiello, quale procuratore speciale della Tecnis; il direttore di cantiere, Mario Vitale; il capocantiere Paolo Costa; i responsabili locali della direzione dei lavori aggiudicata alla Consorzio stabile Dielle Engineering, Ludovico Amoretti ed Antonio Morabito; il direttore dei lavori, Fulvio Giovannini; l'amministratore della SSI (subappaltatrice dei lavori di scavo) Francesco Maria Salvatore De Rosa oltre ai titolari effettivi e gestori di fatto della società e dei beni aziendali della S.S.I., Massimiliano Insigne e Vittorio Tiberio Insigne. Secondo le accuse, con condotte colpose, non sarebbe stato realizzato - in maniera tempestiva e contestualmente all'avanzare delle attività di scavo delle gallerie - il rivestimento definitivo e, ancora, senza tener conto (sia nella fase progettuale che in quella esecutiva) l'effetto dello scavo con i mezzi meccanici senza la necessaria impermeabilizzazione di alcuni tratti di galleria interessata da falda acquifera e con la presenza di faglie. Inoltre, non sarebbe stato rispettato il passo tra le centine che costituivano il rivestimento provvisorio e veniva modificato, in modo non conforme al progetto esecutivo, la tipologia delle centine utilizzate per il rivestimento definitivo. Condotte «colpose» che, secondo le accuse, avrebbero provocato il crollo di più parti della galleria a partire da dicembre 2014 (per la deformazione e lo spostamento delle centine in quei tratti installate con il conseguente distacco delle catene e dei blocchi di spritz, il calcestruzzo spruzzato ad alta velocità su terreno e roccia per rendere tutto più compatto) con pericolo sia per la pubblica incolumità che per la sicurezza del personale fino al momento del sequestro del cantiere (giugno 2015) e alla sua successiva messa in sicurezza. Sotto processo anche Andrea Annunziata, all'epoca dei fatti presidente dell'Autorità portuale di Salerno ed attualmente presidente dell'Autorità portuale del Tirreno e sindaco di San Marzano, per presunte irregolarità amministrative (abusi in atti d'ufficio era l'ipotesi, ma il reato è ormai abrogato). A rispondere di ipotesi di abusi, per le quali non si dovrà procedere, anche Francesco Giuliano, Luca Caselli, Antonio Valente, Raniero Fabrizi, Danilo La Piana, Maurizio Aiardo Esposito, Dario Lamonica Miraglio, Elena Valentino, Alessandro Macchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte ancora chiuso per la burocrazia

Potrebbe non riaprire a dicembre la strada che collega le due Nocera ed è off-limits da febbraio. Pressing sulla Regione

IL CASO » DISAGI E RITARDI

NOCERA INFERIORE/NOCERA SUP.

La riapertura entro dicembre appare una ipotesi molto ottimista, ma le amministrazioni comunali di Nocera Inferiore e Nocera Superiore stanno lavorando per farcela. Si tratta del ponte di via Fratelli Fresa/ via Firenze condiviso dalle due Nocera.

Fu chiuso lo scorso 27 febbraio a causa dell'apertura di una buca, che rivelò criticità alla soletta del cavalcavia. Sono passati quasi sette mesi e i residenti cominciano ad essere insofferenti. Sul lato Nocera Inferiore ci sono parchi residenziali con oltre 120 appartamenti complessivamente. Non solo loro, a dire il vero. Infatti, si tratta di una via di fuga al servizio delle due comunità, utilizzata regolarmente anche dai mezzi pesanti diretti da via Nazionale verso l'interno delle due città. In questi mesi i camion hanno dovuto trovare strade alternative, ingolfando il traffico interno delle due Nocera.

In particolare, si sono riversati sul cavalcavia Mancusi e in viale San Francesco a Nocera Inferiore, pesando su una situazione già di per sé critica. Aggravando, inoltre, anche il peso sostenuto dalle infrastrutture aperte alla circolazione. Negli ultimi mesi le macchine amministrative non sono state ferme. Ci sono state interlocuzioni a vari livelli per definire il progetto e trovare i fondi per sostenerlo. L'intervento di ristrutturazione del ponte di via Fratelli Fresa/via Firenze sarà tripartito tra i due Comuni e la Regione Campania, che interverrà attraverso il Genio civile. I tre Enti hanno trovato un punto di incontro, grazie anche al lavoro certosino che stanno svolgendo sinergicamente gli uffici tecnici delle due Nocera. Si dovrà ora andare nelle due giunte per approvare il progetto definitivo, che è stato rimodulato rispetto a quello ipotizzato nei mesi scorsi. Era stata, infatti, palesata la possibilità di rivoluzionare l'infrastruttura. La cosa avrebbe però comportato tempi più lunghi ed una spesa maggiore.

L'amministrazione comunale di Nocera Superiore ha spinto affinché si agisse diversamente e soprattutto si risolvesse prioritariamente

il problema, poi si ragionerà sul futuro. Le delibere serviranno anche ad individuare il soggetto attuatore dei lavori. Potrebbe essere uno dei due municipi. Il sindaco Gennaro D'Acunzi è stato molto chiaro sulla questione: «L'obiettivo è riaprire il ponte e c'è l'impegno congiunto delle due amministrazioni comunali per risolvere il problema il più presto possibile».

Sul cronoprogramma ipotizzato qualche mese fa dal funzionario del settore Lavori pubblici di Nocera Inferiore,

Mario Ferrante, che prospettava una apertura per fine 2024, D'Acunzi aggiunge: «È un'ipotesi ottimistica». «Ce la si può fare», rimarca **Paolo De Maio**. Il sindaco di Nocera Inferiore sottolinea ugualmente il lavoro congiunto: «Interverremo come amministrazioni comunali insieme alla Regione. Una sinergia importante e necessaria per riaprire il ponte». Il cedimento della soletta fu segnalato dall'autista di un mezzo pesante che notò il danneggiamento dell'asfalto. Lo scorso febbraio furono, quindi, allertati i vigili del fuoco e i responsabili delle amministrazioni comunali delle due Nocera che effettuarono dei sopralluoghi e disposero lo stop della circolazione veicolare.

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



Il ponte che collega Nocera Inferiore a Nocera Superiore ed è chiuso dal 27 febbraio

Baronissi - La scuola, chiusa nel 2018 per diverse criticità strutturali, è stata oggetto di importanti lavori di adeguamento

Inaugurato nuovo Polo Scolastico a Caprecano: era chiuso da 6 anni



L'inaugurazione del polo scolastico

di Mario Rinaldi

Ieri, dopo sei anni dalla chiusura, è stato inaugurato il nuovo Polo Scolastico nella frazione Caprecano di Baronissi, che ospiterà le scuole dell'infanzia delle frazioni di Sava, Caprecano e Orignano. La scuola, chiusa nel 2018 a seguito di verifiche che avevano evidenziato criticità strutturali, è stata oggetto di importanti lavori di adeguamento per garantire la sicurezza degli studenti e del personale scolastico. "Oggi è un giorno di grande orgoglio e gioia per la nostra comunità - ha dichiarato il sindaco Anna Petta - Abbiamo inaugurato una nuova scuola, un traguardo atteso con impazienza e finalmente raggiunto. Questa scuola non è solo un edificio, è un simbolo

di rinascita, di speranza e di impegno verso i nostri figli e il loro futuro. Abbiamo superato le difficoltà e, come comunità, abbiamo costruito qualcosa di grande". Il nuovo polo scolastico è stato realizzato grazie ai fondi ottenuti dal Ministero dell'Interno di circa 900.000 euro, che hanno permesso di eseguire interventi fondamentali come l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico dell'edificio.

"La riapertura della scuola rappresenta un grande passo avanti nel nostro impegno per garantire un'istruzione di qualità e in ambienti sicuri per i nostri studenti - ha sottolineato l'assessore al Patrimonio Luca Galdi - Dopo anni di attesa e di lavori meticolosi, possiamo finalmente offrire ai nostri bambini uno spazio moderno e accogliente

“Questa scuola è un simbolo di rinascita, di speranza e di impegno”

dove poter crescere e apprendere. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo sogno e sono certo che questa scuola sarà un faro di speranza e di crescita per la nostra comunità". Una soddisfazione evidenziata in maniera ancora più marcata dal primo cittadino, sottolineando come l'intervento abbia riguardato

Ospiterà le scuole dell'infanzia delle frazioni di Sava, Caprecano e Orignano

ogni singolo aspetto: "dall'installazione di impianti fotovoltaici per un significativo risparmio energetico e per la produzione di energia pulita, fino all'inserimento di un ascensore per garantire l'accessibilità a tutti, per un intervento strutturale di ampia visione. Ma ciò che più conta, oggi, è che questa scuola non è solo mattoni e calcestruzzo: è un luogo dove i nostri bambini cresceranno, impareranno e sogneranno". La nuova struttura si estende su 3 livelli ognuno di circa 150 metri quadri: al piano terra troviamo una mensa e tutti i servizi necessari ad accogliere i piccoli studenti e due ulteriori piani superiori che ospitano 4 sezioni di 24 alunni per una capienza complessiva di 96 alunni.

"La riapertura della scuola di Caprecano - ha aggiunto l'assessore alla Scuola Giuseppe Giordano - è il risultato di un grande lavoro di squadra e di un investimento significativo nella valorizzazione e messa in sicurezza del nostro patrimonio pubblico. Questa scuola non è solo un bene materiale, ma un bene prezioso per la nostra comunità. Con questo progetto, abbiamo dimostrato che è possibile combinare innovazione e sicurezza, creando spazi che rispondano alle esigenze dei cittadini e alle sfide del futuro. Sono orgoglioso di aver contribuito a questo risultato e continuo a credere nell'importanza di investire nella nostra infrastruttura pubblica per il bene della collettività".

Grande entusiasmo anche da parte dei genitori dei piccoli alunni, che sono intervenuti all'inaugurazione della scuola, preceduta da un momento di preghiera e di benedizione a cura del parroco don Salvatore Di Mauro. Dopo il taglio del nastro è intervenuta anche la dirigente scolastica, prof.ssa Maria Annunziata Moschella: "Vedere questa struttura rinnovata, pronta ad ospitare i nostri due plessi della scuola dell'infanzia è stata una gioia immensa. La scuola non solo presenta nuove caratteristiche fisiche, ma anche significative riorganizzazioni didattiche e organizzative. Siamo pronti ad accogliere queste novità con entusiasmo. Un sentito ringraziamento va all'amministrazione comunale per l'impegno straordinario che ha reso possibile l'inaugurazione di oggi. Infine, ringrazio i genitori e vi chiedo di avere fiducia nelle istituzioni e nelle nuove organizzazioni. Il cambiamento è sempre una sfida, ma insieme possiamo fare in modo che sia positivo e proficuo per tutti". Il sindaco Petta, in ultimo, ha ringraziato il RUP architetto Alfonso Landi, i progettisti ingegneri Giovanni Postiglione, Bruno Giordano e Luca Ceruso, i tecnici comunali architetto Michele De Chiara e ingegnere Maurizio e Simone. E poi un ringraziamento particolare all'impresa che ha lavorato con grande dedizione, anche durante Ferragosto, per completare i lavori.

Il fatto - Maggiore efficienza e sostenibilità nella rete gestita dalla società del gruppo Enel attraverso un intervento mirato Amalfi, E-Distribuzione elimina i tralci tra Tovere e Vettica Minore per l'impatto ambientale

Per preservare il pregio naturalistico dei luoghi e la bellezza mozzafiato di Amalfi, E-Distribuzione, la società del gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione in Italia, ha realizzato interventi sulle proprie infrastrutture per potenziarle e limitarne l'impatto ambientale. Sulla Costiera Amalfitana, incantevole gioiello sul mare incluso nella World Heritage List dell'UNESCO, è partito il progetto "Costiera", grazie al quale ad Amalfi sono già stati eliminati tralci e sostituiti tratti aerei della rete elettrica, con cavi interrati in media tensione e di ultima generazione allo scopo di incrementare la magliatura della rete e consentire una rapida ripresa

del servizio in caso di eventi accidentali. Questo lavoro ha consentito un miglior impatto paesaggistico che sarà potenziato da altri interventi previsti sul territorio. «Ringrazio dirigenti e manovalanze di E-Distribuzione - dichiara il vicesindaco di Amalfi, Matteo Bottone - per l'importante intervento realizzato in particolare nelle frazioni di Tovere e Vettica Minore. La stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha consentito di raggiungere un risultato importante, che migliora sensibilmente la già eccezionale qualità paesaggistica del nostro territorio». Il progetto prevede la realizzazione di una rete sempre più smart, innovativa e capace di ga-

rantire un'elevata qualità del servizio elettrico grazie ad un consistente investimento per lo sviluppo e la digitalizzazione della rete. Oltre allo smantellamento di una campata di cavi aerea, oggi visibile da più punti, i lavori proseguiranno con l'interramento di linee elettriche di Media Tensione e con la rimozione di ulteriori tralci presenti lungo la Costa d'Amalfi. La rete si prepara alla transizione energetica diventando sempre più resiliente e smart, ma anche e soprattutto sostenibile. Un'infrastruttura che si integra e adegua all'ambiente circostante, specie quando questo è rappresentato da aree come parchi naturali o addirittura luoghi patrimonio dell'umanità.

Il fatto - Non solo un'ambizione che inizia da lontano, ma un traguardo che prende vita grazie all'impegno di Antonio Ianniello

Lavori pericolosi, nel salernitano nasce Scait: primo centro di addestramento



Didascalìa

Una novità assoluta nel Sud Italia si appresta a diventare realtà. Parte da Salerno il primo centro di addestramento per lavori pericolosi nella nuova sede Scait di Mercato San Severino (SA), da subito operativo sin dall'apertura delle sue porte alle aziende, giovedì 12 settembre, alle 19. Non solo un'ambizione che inizia da lontano, ma un traguardo che prende vita e corpo grazie all'impegno di Antonio Ianniello, fondatore di Scait, società specializzata nei servizi per la sicurezza sui luoghi di lavoro. "I dati allarmanti degli incidenti sul lavoro che ormai riempiono le pagine di cronaca non vanno più ignorati. Ho immaginato un luogo dove le sfide quotidiane della sicurezza sul lavoro diventino opportunità di apprendi-

mento pratico, soprattutto non una lotta contro il proprio destino" - spiega Antonio Ianniello di Scait. Un centro creato proprio con lo scopo di fornire ai lavoratori strumenti e conoscenze per affrontare con sicurezza e competenza situazioni pericolose. Dalle parole all'azione. Per questa occasione, è stato organizzato un corso dimostrativo (alle 15) che anticipa l'evento inaugurale, progettato per rivoluzionare il modo in cui trattare la formazione e l'addestramento sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Un evento gratuito riservato agli addetti alla sicurezza, che condividono la visione aziendale di un ambiente di lavoro più sicuro e preparato ai rischi. Ogni situazione di pericolo necessita di attenzione e cura, sia nelle procedure, sia

“
Il founder: “non si scherza con le vite umane, serve un cambiamento”
”

nella scelta dei migliori dispositivi in grado di prevenire e preservare ogni lavoratore da infortuni o incidenti con gravi conseguenze. "Procedure e attrezzatura sono importanti, ma mai quanto condividere con ogni lavoratore le conoscenze che permettono, prima di tutto, di evitare le situazioni di pericolo" - questo il presupposto che abbraccia

“
La prima sede sarà aperta a Mercato San Severino, giovedì 12 settembre alle 19
”

a piene mani il founder di Scait. Durante questo incontro speciale, verranno esplorati i temi cruciali che vanno dai lavori in quota, lavori in fune, spazi confinati, alla simulazione incendio e tecniche di primo soccorso, insieme a un team di esperti. In questo spazio, ogni dettaglio è pensato per replicare scenari e ambienti simulati, permettendo ai partecipanti di imparare in un contesto protetto, ma estremamente realistico. L'obiettivo primario è diffondere la cultura della sicurezza e lo sviluppo delle competenze tecniche e comportamentali sul posto di lavoro. "Non sarà solo un'opportunità di aggiornamento, ma un vero e proprio viaggio nel cuore della sicurezza, dove teoria e pratica si incontrano per creare consapevolezza e competenza" - racconta Ianniello, nell'esprimere grandi aspettative per questa avventura intrapresa. Un'occasione speciale per essere tra i pionieri di un cambiamento fondamentale nella formazione, ma soprattutto nell'addestramento sulla sicurezza.

COME NASCE IL PROGETTO. La storia che lega Antonio Ianniello al progetto inizia nel 2008, quando era consulente immerso nel mondo della sicurezza sul lavoro, ben consapevole di quanto fosse importante una formazione adeguata e quanto spesso mancasse. "Sentivo che qualcosa doveva cambiare. Un giorno, durante una consulenza in

un'azienda, vidi un giovane lavoratore ferirsi gravemente perché non sapeva come affrontare una situazione pericolosa. È stato quello il momento di svolta - racconta - Da quel giorno, ho deciso di intraprendere un viaggio che mi ha portato a fondare Scait. Non è stato facile. Ho dovuto affrontare e superare molte sfide, dubbi e momenti di scoramento. Ma ogni difficoltà mi ha reso più determinato". La visione era chiara: creare un luogo dove i lavoratori potessero imparare in modo pratico e realistico come proteggere se stessi e i loro colleghi. Oggi quel luogo esiste ed è Scait, il primo centro di addestramento per lavori pericolosi del Sud Italia. Un team composto da tecnici della prevenzione, periti, ingegneri, biologi ed esperti della comunicazione, che misura la valutazione dei rischi globale, con l'ausilio di attrezzature appropriate e certificate, individuando quali siano i pericoli cui i propri lavoratori vanno incontro sul campo. La mission: rendere la sicurezza sui luoghi di lavoro una priorità, facendo toccare con mano i rischi aziendali, prevenendo gli infortuni con l'informazione, la formazione e l'addestramento che diventa un momento stimolante, con tecniche innovative e docenti qualificati. L'addestramento è alla base, con workshop e corsi ad hoc direttamente in azienda o in palestre attrezzate in grado di simulare le reali condizioni di lavoro.

Il fatto - Ha come mission quella di contribuire ad aiutare il mondo della ricerca biomedica, offrendo strumenti efficaci

Organoids Factory Lab: è nata una startup innovativa, rivoluziona la ricerca biomedica

Organoids Factory Lab, startup innovativa tutta al femminile, fondata da Carminia Marina Ingenito ed Antonietta Cicalese, è specializzata nella produzione di organoidi - minuscole repliche 3d di organi umani - ha come mission quella di contribuire ad aiutare il mondo della ricerca biomedica, offrendo un efficace strumento per lo sviluppo di terapie personalizzate e l'accelerazione della scoperta di nuovi farmaci. La dottoressa Ingenito, biologa cellulare e molecolare, vanta un'esperienza consolidata nella coltura di organoidi, acquisita presso istituzioni prestigiose come l'Università di Harvard, il Massachusetts General Hospital e la Fondazione EBRIS. Startup nata grazie ad un importante

finanziamento ottenuto nell'ambito dell'avviso pubblico Campania Startup 2023, promosso dalla Regione Campania. Il team di Organoids Factory Lab si avvale della collaborazione di rinomati professionisti del settore: Prof. Stefano Pepe: Dirigente dell'Unità Operativa Complessa di Oncologia presso l'AOU "San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona" di Salerno e Professore Associato di Oncologia presso l'Università di Salerno; Prof. Francesco Sabbatino: Ricercatore in Oncologia e Responsabile del Programma Assistenziale di Immunoterapia presso la stessa unità oncologica; dott.ssa Monica Cantile: Responsabile della Biobanca Istituzionale della Fondazione Pascale; Dott. Giosuè Scognamiglio:

Esperto in microscopia e tecniche di analisi cellulare, gestisce la produzione e analisi di immagini in vivo su organoidi in tempo reale; dott. Pietro Carotenuto: Ricercatore in genetica medica, specializzato nello screening ad alto rendimento di farmaci su organoidi; Dott. Andrea Vitale: Coordinatore del prelievo di campioni tissutali e ricerca di biomarkers, con un focus sulla creazione di kit diagnostici innovativi. Organoids Factory Lab si conferma come una delle startup biotecnologiche più promettenti in Italia. Grazie al suo expertise ed alle sue innovazioni, la startup è fortemente impegnata a giocare un ruolo chiave nello sviluppo di nuove terapie e nella cura di malattie complesse

Emergenza Sanità in Campania mancano 200 medici di base

PER ASSICURARE L'ASSISTENZA LE ASL PESCHERANNO TRA GLI SPECIALIZZANDI O TRA I CAMICI BIANCHI CON MENO DI 1500 PAZIENTI

L'ALLARME

Ettore Mautone

La penuria di medici e specialisti dai Pronto soccorso e dal 118, dalle aree critiche delle Chirurgie e delle Rianimazioni, ora contagia anche le aree della medicina convenzionata presidiate da Medici di famiglia e Pediatri di base. In Campania, l'ultima infornata di camici bianchi chiamati a colmare le zone rimaste sguarnite nei distretti delle Asl di tutte le province, ha fatto registrare un vero e proprio record di rinunce soprattutto nelle aree interne del Cilento, del Sannio e dell'Irpinia penalizzate per motivi logistici e organizzativi ma anche in alcuni distretti delle aree metropolitane, come Pianura e Scampia a Napoli, Giugliano e altri Comuni nell'area a nord di Napoli ci sono defezioni.

I DATI

«I dati parlano chiaro sottolinea Pina Tommasielli, medico di Soccavo dirigente della Fimmg il maggiore sindacato di categoria - il 3 e il 4 settembre scorso, all'appello regionale su 440 zone carenti in cui aprire un nuovo studio per sostituire i medici che hanno lasciato per limiti di età, sono state assegnate solo 219 caselle, mentre altre 221 sono rimaste vuote sul totale complessivo che ammonta a circa 5mila. I medici presenti in graduatoria hanno rinunciato e dunque ora si procederà con il vaglio della disponibilità dei medici in formazione che seguono il corso triennale in medicina generale come previsto dal decreto Calabria del 2020».

Il secondo step per le Asl, sarà attivare la leva delle sostituzioni per alcuni mesi. Infine, l'ultima spiaggia per evitare di lasciare i cittadini senza assistenza, sarà l'assegnazione dei nuclei rimasti senza medico ad altri dottori del territorio con meno di 1500 pazienti o in deroga a questa soglia massima spesso con uno studio che dista chilometri dal luogo di residenza dell'assistito. «A soffrire sono le popolazioni delle zone rurali interne in particolare del Cilento avverte Gennaro Sosto manager della Asl di Salerno, presidente regionale di Federsanità Anti e vicepresidente nazionale vicario - quasi tutte rimaste scoperte con l'eccezione della provincia di Caserta.

Servirebbe anche una riforma dei meccanismi di assegnazione. Un medico che accetta queste aree è costretto o viaggiare per zone disagiate e dedicare alcune ore al giorno a Comuni con poche migliaia di abitanti ruotando continuamente a fronte di una popolazione in maggioranza di anziani e cronici e dunque impegnativa sul piano clinico».

Ma non sono solo le aree interne ad essere disertate: a Napoli non sono state assegnate ad esempio la carenze di Scampia e Pianura (qui l'ultimo medico era stato malmenato prima di lasciare) considerate socialmente problematiche.

Ma va registrato che a Napoli anche nel quartiere Avvocata-Pendino su 8 carenze ne sono state assegnate solo due. Un dato che resta inspiegabile.

L'ASSISTENZA

Il riverbero sull'assistenza non è trascurabile: avere difficoltà a trovare un medico di riferimento per una famiglia significa doversi spostare dal proprio quartiere e dal proprio Comune per una visita, aumenta i disagi della popolazione anziana e fragile nell'accesso alle prescrizioni di un esame diagnostico o di un farmaco e rende ancora più complesso l'accesso agli screening e alle vaccinazioni su cui la Campania è indietro rispetto ai parametri definiti dai Lea (Livelli essenziali di assistenza).

Tutto ciò finisce per frammentare e svilire l'offerta di prestazioni alternativa al ricovero ospedaliero e finendo dunque per alimentare il vituperato corto circuito degli accessi impropri nei pronto soccorso sempre più affollati e ostili all'utenza, in eterno affanno per le lunghe code al triage che sempre più, a loro volta, spingono schiere di camici bianchi impiegati in questi reparti critici, a lasciare.

IL SINDACATO

Silvestro Scotti, studio a Bagnoli, segretario nazionale della Fimmg, punta il dito sulle condizioni di lavoro dell'intera categoria dei medici: «Siamo molto perplessi e preoccupati per la mancanza di risorse che rischiano di mettere in ginocchio l'assistenza. Occorre che il Ministero dell'Economia ascolti il personale sanitario dipendente e convenzionato per trovare risorse adeguate per il Fondo sanitario nazionale e metta in condizione la medicina generale di sostenere il carico assistenziale che ha sempre garantito, come oltretutto sostenuto più volte anche dal Ministro della Salute». Scotti chiede interventi di detassazione sulle indennità di quota variabile e di decontribuzione rispetto al personale assunto direttamente dai medici di famiglia «che assolvono a carichi di lavoro anche burocratico non più sostenibili».

Scotti torna su un tema che Fimmg ha sostenuto nei confronti degli ultimi quattro Governi: «Ricordiamo che si interverrebbe su ambiti di una categoria che può e deve offrire ai cittadini, tra le altre cose, un'assistenza di prossimità e una corretta e continua gestione delle cronicità. I carichi di lavoro devono essere sostenuti con personale e capacità di investimento diretto perché già oggi stanno azzerando, se non negativizzando, l'attrattiva verso la nostra area».

Intanto si continua a registrare il travaso di medici che lasciano il 118 per abbracciare la medicina generale (tre a inizio di settembre solo a Napoli) in una porta girevole tra ruoli e funzioni in cui il dato di fondo resta la carenza di in tutti i settori della sanità pubblica con il rischio di mettere risorse nel piatto di un modello assistenziale che non regge più e forse da riformare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, bonus solo confermando l'investimento

C.Fo.

ROMA

L'agenzia delle Entrate ha pubblicato il modello di comunicazione integrativa da compilare e trasmettere per accedere al credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. A utilizzare il modello - disponibile sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it - devono essere le imprese che a partire dal 12 giugno hanno già presentato una comunicazione sulla base dell'articolo 5 del decreto Coesione (Dl 60/2024).

Successivamente, il decreto Omnibus" (Dl 113/2024) ha modificato l'impianto normativo. Da un lato ha previsto un dote aggiuntiva (1,67 miliardi che vanno a integrare gli 1,6 miliardi iniziali), dall'altro ha previsto una comunicazione integrativa che le imprese devono trasmettere all'agenzia delle Entrate - dal 18 novembre al 2 dicembre 2024 - per accertare l'effettiva realizzazione degli investimenti per i quali hanno prenotato il credito d'imposta. Con questa attestazione, a pena di decadenza dall'agevolazione, va comunicata l'avvenuta realizzazione entro il 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella comunicazione originaria. La trasmissione deve avvenire utilizzando esclusivamente il software «Zes unica integrativa», disponibile gratuitamente sul sito internet delle Entrate e a seguito della presentazione sarà rilasciata, entro cinque giorni, nell'area riservata del sito dell'agenzia, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, oppure lo scarto, con l'indicazione delle relative motivazioni.

La comunicazione integrativa, a pena dello scarto, deve recare l'indicazione dell'ammontare del credito di imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati e delle relative fatture elettroniche e deve essere corredata dagli estremi della certificazione prevista dal Dl Coesione sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e sulla loro corrispondenza alla documentazione contabile. Il provvedimento delle Entrate specifica inoltre che la comunicazione integrativa deve indicare un ammontare di investimenti effettivamente realizzati non superiore a quello riportato nella comunicazione originaria. Altra avvertenza: è necessario trasmettere la nuova comunicazione anche nel caso in cui quella originaria contenga l'indicazione di investimenti agevolabili e già realizzati alla data di trasmissione.

L'agenzia delle Entrate approverà, entro il 12 dicembre 2024, la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile.

Non potranno essere più presentate le comunicazioni integrative previste dal precedente provvedimento dell'agenzia dell'11 giugno 2024 e neppure le

comunicazioni previste dal decreto Coesione. Durante la finestra temporale stabilita dal Dl Omnibus - quindi dal 18 novembre al 2 dicembre - sarà possibile sia inviare una nuova comunicazione integrativa, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa sia annullarla, con conseguente decadenza dall'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes unica, Mezzogiorno campione di attrattività «Accelerare sui cantieri»

Il coordinatore Romano a governatori e imprenditori: «Meno burocrazia, ora misure per invogliare gli investimenti». Dal Pnrr 630 milioni per le opere «da ultimo miglio»

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Moltiplicare le opportunità di investimento al di là delle risorse già previste dal Pnrr (630 milioni) per i cantieri infrastrutturali "dell'ultimo miglio". Ovvero, accrescere l'attrattività del Mezzogiorno sfruttando fino in fondo l'opportunità della sburocraizzazione e del credito d'imposta. La partita della Zona economica speciale (Zes) più grande d'Europa è la vera, forse irripetibile opportunità del sistema delle imprese del Sud ma più in generale del Paese perché è qui come ormai è chiaro - che gli spazi di crescita appaiono più concreti e realistici, specie dopo i mutamenti geopolitici degli ultimi due anni. È da qui, dal Mezzogiorno cioè, che passeranno inevitabilmente le nuove rotte dell'approvvigionamento energetico destinato non solo all'Italia ma all'Europa, ormai consapevole che l'asse di sviluppo Sud-Nord si è sostituito a quello Est-Ovest. Lo scenario è ben chiaro al governo e a chi, come Giosy Romano, da poco più di un mese coordinatore della Zes Unica Sud, ha il compito di favorirne l'attuazione, sapendo peraltro di non essere capitato in un deserto. Non è un caso che il suo debutto in pubblico nella nuova veste sia coinciso ieri con il Forum italiano dell'export, organizzato a Napoli da Lorenzo Zurino, origini sorrentine e patron del primo Think thank sul commercio estero in Italia, in una location prestigiosa come la World Europa, nave ammiraglia di MSC ("La più eco-friendly della nostra flotta", sottolinea l'ad del Gruppo Leonardo Massa). L'export meridionale, con il clamoroso primato 2023 della Campania, è la più evidente dimostrazione di quanto la spinta del Sud sia robusta e in crescita, meritando una narrazione adeguata, come ricorda il direttore del Mattino Roberto Napoletano davanti a una platea di imprenditori, tra i quali molte delle più belle firme del Made in Italy (Zurino ricorda opportunamente che il fatturato di queste aziende vola verso i 700 miliardi all'anno, quasi la metà del Pil nazionale). Accelerare, dunque, è l'imperativo categorico, perché le imprese non chiedono altro pur in presenza di incognite non proprio trascurabili (le infrastrutture, ad esempio, ma non solo). Romano lo sa e non ha dubbi su come procedere: «Il compito che mi è stato assegnato dice è di stressare la norma, ovvero di declinare la semplificazione burocratica nel modo più rapido». Dunque, sprint per i cantieri già aperti, per quelli che lo dovranno essere necessariamente in queste settimane per non compromettere i relativi finanziamenti, ma anche per ulteriori opportunità (pure infrastrutturali) capaci di accrescere l'attrazione del Sud dentro e soprattutto fuori del Paese. «Il Piano strategico della Zes unica, di durata triennale, è il punto di riferimento, avendo delineato gli ambiti nei quali si potrà investire utilizzando le facilitazioni previste, dall'agroindustria all'aerospazio, dalla chimica all'automotive, dal farmaceutico al navale, dal ferroviario al turismo, all'elettronica».

LE REGIONI

Il governatore della Basilicata, Vito Bardi, per la verità ne aggiunge un decimo e parla di Zes della cultura «per estendere a questo comparto, così vitale al Sud, gli stessi benefici del manifatturiero». L'idea è stata recepita dallo stesso ministro Raffaele Fitto, diventando un emendamento al test finale approvato in Parlamento. Dunque, il discorso resta aperto ma i dubbi sull'impianto complessivo non mancano. Per il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola, ad esempio, la «riforma della politica di coesione non ha ancora garantito un euro alle Regioni che hanno già firmato l'Accordo con il governo per l'utilizzo delle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-27» (e Campania e Puglia, come si sa, non lo hanno ancora fatto). E collegato in streaming da Bari, il governatore pugliese Michele Emiliano, pur riconoscendo la credibilità del lavoro deciso dal ministro Fitto per capire come mai non erano state rendicontate nella Regione opere finanziate nel ciclo 2014-20, si chiede «se non corriamo il rischio che le imprese preferiscano alla fine ricorrere agli strumenti ordinari europei piuttosto che accettare un credito d'imposta al 17% come al momento si è prefigurato per la Zes unica Sud». Un'ipotesi, quest'ultima, che Fitto giudica non credibile dopo la polemica con l'Agenzia delle Entrate: elevare quella soglia appare comunque

indispensabile a riportare l'attenzione su chi e cosa intende investire nel Sud, a prescindere persino dall'enorme quantità di domande di chi sembra disposto a farlo. Oltre 16mila le richieste di credito d'imposta, tante, forse persino troppe: il tempo della verifica è arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: confronto con i sindacati sulle sfide dell'economia italiana

Parti sociali. In primo piano il lavoro, il salario, la sicurezza, l'energia e la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive: cambiare la normativa Ue sul motore endotermico entro novembre

Nicoletta Picchio



Un confronto con il sindacato con l'obiettivo di cercare punti di incontro e individuare proposte comuni su alcuni temi prioritari per la competitività e la crescita delle imprese e del paese. In primo piano il lavoro, la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive, messa a rischio dallo stop al 2035 del motore endotermico, il salario, la sicurezza, l'energia. Saranno i temi da affrontare, come è emerso nel primo faccia a faccia pubblico tra il presidente di Confindustria (collegato in video) e il leader della Cgil, Maurizio Landini, domenica mattina, alla festa del Fatto Quotidiano.

«Sindacati e Confindustria hanno una grande responsabilità per le sfide che ci aspettano e non possiamo esimerci da questo. Salari, sicurezza, produttività, preservare le nostre filiere. Credo che con Landini, come con tutti i sindacati, ci sarà dialogo e il confronto sarà costruttivo, occorre mettere al centro le necessità di imprese e lavoratori che non possono essere disgiunte», sono state le parole di Emanuele Orsini. «Ovviamente -ha aggiunto - ci saranno battaglie, ma l'obiettivo è cercare punti di incontro e risolvere i molti punti della prossima agenda, per salvaguardare imprese, lavoratori, per il benessere del paese».

Landini ha rilanciato la necessità del dialogo «per cercare accordi, dare risposte e fare i contratti. Il rapporto con Confindustria è importante – ha detto – per affrontare anche i temi del futuro dell'Italia e dell'Europa e presentarsi davanti al governo con nostre proposte, mettendo al centro il lavoro». Affermazioni pubbliche, dopo un primo appuntamento riservato che si era tenuto a luglio. I temi del confronto

abbracciano tutti i punti della politica industriale italiana ed europea, dal Green Deal all'energia, all'arrivo delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro, al problema delle competenze e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

C'è un terreno comune da cui partire per lavorare insieme, a parte alcuni distinguo, come per esempio sul Jobs Act. Se la Cgil ha promosso un referendum per abrogarlo, per Orsini «superare il Jobs Act sarebbe un tuffo nel passato, abbiamo un gap tra domanda e offerta di lavoro che vale 43 miliardi all'anno. Per noi oggi il tema è attrarre persone, non superare una misura che sta funzionando», ha sottolineato il presidente di Confindustria, rilanciando il piano casa, un progetto per offrire appartamenti a costo contenuto a lavoratori italiani e stranieri ed essere attrattivi, per affrontare il problema delle competenze e del calo demografico: «Mi auguro che entri nella legge di bilancio».

Occorre mettersi al tavolo, valorizzando i punti che uniscono. È centrale la sicurezza sul lavoro: «Occorre – ha detto Orsini - capire le cause degli incidenti, nessun morto può essere accettato». Più complessa la questione dei salari, argomento che si intreccia con il nodo produttività: «Le retribuzioni nella manifattura- ha spiegato il presidente di Confindustria - sono cresciute del 3,1% nel primo trimestre dell'anno e del 4,1% nel secondo. Certo, si può fare di più, i salari vanno legati alla produttività, bisogna investire, costruire un percorso, ipotizzare contratti nuovi, legati anche alle nuove tecnologie e all'Intelligenza Artificiale».

Pesa, in negativo, quella «produttività di sistema», punto cruciale sia per Orsini che per Landini: cioè quei gap strutturali che penalizzano la competitività dell'Italia e delle sue imprese. Un aspetto che riguarda le parti sociali, insieme alla transizione ambientale e le politiche europee: «vorremmo una posizione chiara del sindacato per capire cosa possiamo fare insieme. Sull'automotive rischiamo la debacle, lo stop al motore endotermico nel 2035 mette a rischio il lavoro di 70mila persone in Italia, nella Ue lavorano in questo settore l'11% degli occupati. Si deve cambiare la normativa subito, entro novembre. Ma sono a rischio altri settori d'eccellenza, la ceramica, la carta, l'industria navale, l'acciaio. Va rispettata la neutralità tecnologica».

Anche l'energia è un fattore chiave: «paghiamo una bolletta del 30-40% maggiore rispetto agli altri paesi», ha detto Orsini, rilanciando la necessità del nucleare. Tra i referendum promossi dalla Cgil, quello per abrogare la legge sull'autonomia differenziata. Orsini ha annunciato che se ne parlerà nel consiglio generale dell'associazione del 28 settembre: «Non si può pensare di non salvaguardare i Lep. Porteremo all'attenzione alcuni argomenti, per evitare che le imprese perdano competitività. Noi chiediamo un costo unico dell'energia in Europa, non possiamo pensare di dividerla in 20 capitoli. In un paese diviso politicamente abbiamo scelto la strada del confronto per una sintesi tra imprese e territori», ha detto Orsini. Sono molte, quindi, ha concluso il presidente di Confindustria, le proposte che si stanno costruendo. E su queste si vorrà portare avanti il confronto con il sindacato.

Campagna d'autunno del Fisco con alert e controlli sulla flat tax

Lotta all'evasione. Rush di fine anno per centrare l'obiettivo di recupero di 11,1 miliardi di euro Lettere per chi non ha dichiarato e impulso alla sanatoria dei vecchi crediti d'imposta ricerca e sviluppo

Pagina a cura di Marco Mobili Giovanni Parente

Non solo gli alert per spingere le adesioni al concordato preventivo. Il Fisco lancia la campagna d'autunno per centrare gli obiettivi entro fine anno quantificati in un recupero complessivo da contrasto all'evasione di 11,1 miliardi. Nel mirino ci sono i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione o l'hanno presentata con anomalie, le partite Iva che hanno sfruttato il regime forfettario pur non avendone diritto e lo stimolo alla restituzione senza sanzioni e interessi dei crediti di ricerca e sviluppo relativo al periodo 2015-2019 utilizzato indebitamente in compensazione. Oltre naturalmente ai fenomeni più pericolosi di frodi, a cominciare da quelli in campo Iva dove il livello di attenzione è massimo sul fenomeno delle partite Iva «apri e chiudi» dopo le strette introdotte dalle due ultime leggi di Bilancio.

Gli obiettivi sono quelli di dare piena attuazione all'atto di indirizzo di politica fiscale emanato dal ministero dell'Economia che ha tracciato la rotta per puntare molto sulla strategia della compliance. Il target entro fine anno (e così per i prossimi due) è quello di centrare i tre milioni complessivi di lettere inviate ai contribuenti per stimolare il cosiddetto ravvedimento operoso, ossia in sostanza le autocorrezioni. Una strategia da cui sono attesi versamenti per complessivi 3,1 miliardi. L'autunno rappresenta la fase calda dell'anno per l'invio delle dichiarazioni (30 settembre per il 730 e 31 ottobre per il modello Redditi). Ecco perché una volta passate le due scadenze scatteranno gli incroci del Fisco, che provvederà a ricordare l'obbligo di presentazione per chi aveva più redditi da lavoro dipendente o assimilati e per i quali i sostituti d'imposta non hanno effettuato un conguaglio o magari perché c'è stato un reddito da affitto di immobile che non risulta dichiarato.

Ma la strategia della compliance riguarda anche il mondo delle dichiarazioni Iva. Ora l'attenzione è focalizzata su chi non ha presentato il modello per lo scorso anno d'imposta, mentre proseguiranno le operazioni di incroci tra i dati delle fatture elettroniche e degli scontrini telematici presenti nei database dell'amministrazione finanziaria e quelli indicati con le dichiarazioni Iva degli anni precedenti. Il processo, però, riguarda anche un affinamento delle strategie messe in campo, con un miglioramento della qualità della base informativa e dei presidi per monitorare

eventuali distonie, emerse nel recente passato. Lungo questa strada, infatti, potrà rivelarsi preziosa la riproposizione degli incroci tra i dati dei Pos e quelli degli scontrini telematici per cercare di individuare i “furbetti” del preconto che poi non registrano le operazioni di vendita.

Tra le piccole partite Iva il Fisco punta a monitorare attentamente la situazione dei contribuenti in regime forfettario. Questo perché l’attrattività del regime è diventata sempre più corposa arrivando vicino ai 2 milioni di adesioni sia per il vantaggio fiscale della flat tax sia per le semplificazioni connesse (anche se dal 1° gennaio scorso è scattato l’obbligo generalizzato di fattura elettronica). Resta però il tema dei riscontri sull’esistenza dei requisiti di accesso e su quelli di permanenza, proprio mentre il dibattito politico verte sulla possibilità di portare il limite di ricavi o compensi per il futuro dagli attuali 85mila fino a 100mila euro. Questo porta anche alla necessità di effettuare riscontri sui dati indicati nelle dichiarazioni dei redditi da parte delle partite Iva in flat tax. Incroci che avranno un peso anche per le scelte dei contribuenti in vista della scadenza del 31 ottobre per aderire al concordato preventivo.

Altro capitolo caldo dell’autunno sarà sicuramente quello del riversamento spontaneo dei crediti d’imposta ricerca e sviluppo dal 2015 al 2019. Dopo le linee guida per la certificazione arrivate a inizio luglio, la partita sembra arrivata a un passaggio cruciale in vista della scadenza (più volte prorogata e attualmente fissata al 31 ottobre) per presentare la domanda di sanatoria senza sanzioni e interessi. La spinta alla compliance in questo caso si potrà concretizzare nell’accompagnare alle adesioni nell’ottica di evitare contenziosi futuri con l’amministrazione finanziaria e naturalmente nel successivo versamento in un’unica soluzione entro il 16 dicembre 2024 o in tre rate (16 dicembre 2024, 2025 e 2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, obiettivo proroga dello sgravio al 5% sui premi di produttività

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Nella manovra il governo punta alla conferma di un pacchetto di misure per dare una spinta alle retribuzioni dei lavoratori, si ragiona di una serie di interventi che costano oltre 15 miliardi.

Il piatto forte è rappresentato dalla conferma anche per il 2025 del taglio del cuneo contributivo di 7 punti per le retribuzioni fino a 25mila euro lordi annui e di 6 punti fino a 35mila euro. La misura sta interessando circa 14 milioni di lavoratori dipendenti con un vantaggio di circa 100 euro al mese in busta paga. Per la conferma dell'intervento, su cui a partire dalla premier, Giorgia Meloni, si sono detti tutti d'accordo, occorrono 9,4 miliardi. Altro pilastro è la conferma della rimodulazione delle aliquote Irpef, taglio da quattro a tre, come ipotesi di base che da sola vale 4 miliardi. All'interno della maggioranza, in primis la Lega, spinge su un possibile intervento aggiuntivo sia per ridurre dal 35 al 33% l'aliquota Irpef intermedia, sia per innalzare fino a 60mila euro il limite dello scaglione, oltre il quale scatta l'aliquota del 43%. Questa nuova misura coinvolgerebbe circa 8 milioni di lavoratori, rappresentanti del cosiddetto ceto medio, con un costo ulteriore valutabile sui 4 miliardi.

Viaggia verso la conferma anche la tassazione al 5% per i premi di produttività entro i 3mila euro d'importo, per redditi fino a 80mila euro; l'incentivo scade a fine anno (la precedente tassazione era del 10%). Questa misura è considerata una priorità dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, insieme agli interventi a favore della genitorialità. Anche perché la misura sta funzionando. A metà luglio, come emerge dagli ultimi dati del ministero del Lavoro, i contratti attivi che prevedono premi di risultato sono 15.186, il 23,9% in più rispetto alla stessa data del 2023. A beneficiarne sono 4,4 milioni di lavoratori - oltre 3 milioni con contratti aziendali e 1,4 milioni con contratti territoriali - a cui è corrisposto un importo annuo medio di 1.509 euro.

Più delicata è la partita del bonus mamme, in scadenza a fine anno quella (sperimentale) per le lavoratrici madri con almeno due figli, che sono circa 570mila, e che oggi stanno usufruendo di questo incentivo rafforzato (azzeramento dei contributi a carico fino a compimento del decimo anno del figlio più piccolo). Per le lavoratrici madri con almeno tre figli questo incentivo è triennale. I tecnici del governo stanno cercando di contenere i costi per confermare l'intervento per le lavoratrici con due figli, l'alternativa è farlo scadere.

Un altro tema con ricadute rilevanti sul potere d'acquisto dei lavoratori sono i fringe benefit. Dopo l'apertura nei giorni scorsi del ministro Calderone, si potrebbe ampliare il novero dei beni e servizi erogabili ai lavoratori all'interno dei fringe benefit esentasse le cui soglie sono state innalzate (ma solo per quest'anno). Per effetto della scorsa manovra, per il periodo d'imposta 2024, gli importi erogabili attraverso fringe benefit esentasse sono passati da 258,23 a mille euro per tutti i dipendenti. Per i lavoratori con figli fiscalmente a carico è salito fino a 2mila euro il limite di esenzione dei fringe benefit, che comprendono le somme erogate o rimborsate dal datore per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, oltre che le spese per l'affitto o il mutuo della prima casa. A queste voci potrebbero aggiungersi i contributi alla sanità integrativa. Una fetta della maggioranza preme per uniformare il tetto dei fringe benefit esentasse, portandolo a 1.500-2mila per tutti, risorse permettendo. Riflessione aperta nel governo, poi, sulla superdeduzione al 120/130%, anche in questo caso l'intenzione è di confermarla.

Passando invece al lavoro pubblico, l'ipotesi allo studio è di consentire alla PA di individuare il personale che, su base volontaria possa essere trattenuto in servizio, anche oltre i 67 anni di età previsti per il collocamento in quiescenza - ma non oltre il settantesimo anno di età - per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento, o per esigenze funzionali non diversamente assolvibili. La scelta di restare in servizio non dovrà essere presa dal solo lavoratore, ma anche dall'amministrazione d'appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi: per il rilancio Ue servono 800 miliardi No tedesco agli eurobond

«PER LA PRIMA VOLTA DALLA GUERRA FREDDA L'EUROPA DEVE TEMERE PER LA PROPRIA SOPRAVVIVENZA»

IL DOCUMENTO

BRUXELLES Senza riforme per cambiare rotta, 800 miliardi di investimenti all'anno, e pure l'addio al tabù del debito comune (che subito ha riportato i tedeschi sugli scudi), l'Ue rischia «una lenta agonia». E di diventare irrilevante in un mondo dominato dalla competizione tra Cina e Stati Uniti. L'Europa secondo Mario Draghi assume le sembianze di un report a tinte fosche, perlomeno nella parte che elenca tutte le ragioni per cui il Vecchio continente non riesce a sfruttare il suo potenziale inespresso; ma il documento offre anche una serie di ricette precise per uscire dal tunnel, rendere la macchina più coesa e veloce, e rilanciare così crescita, industria e lavoro.

Nella sala stampa di palazzo Berlaymont a Bruxelles, davanti al pubblico delle grandi occasioni, l'ex premier e governatore della Banca centrale europea ha consegnato nella mani di Ursula von der Leyen il rapporto sulla competitività che la presidente della Commissione Ue gli aveva affidato esattamente un anno fa: 400 pagine dense di analisi e raccomandazioni che, ha assicurato la tedesca, guideranno (in buona parte) l'azione del suo prossimo esecutivo e saranno inserite nelle lettere d'incarico dei nuovi commissari.

LA PRODUTTIVITÀ

Draghi non nasconde la gravità del momento per un'Europa che fatica a diventare più produttiva: «Per la prima volta dalla Guerra Fredda, l'Europa deve veramente temere per la propria sopravvivenza». Certo, i punti di forza a livello nazionale non mancano, ma per Draghi vanno coordinati «convertiti in industrie competitive sulla scena mondiale». Basti pensare all'innovazione: «il divario con gli Usa, oggi, deriva dall'incapacità dell'Ue di capitalizzare sulla rivoluzione digitale negli anni Novanta». Errori da non ripetere adesso in vari ambiti, dalle telecomunicazioni, dove serve più consolidamento, alla difesa, per comprare armi "made in Europe" (tra i 10 settori strategici su cui si sofferma il report).

Accanto alla costruzione di una vera politica industriale per l'Ue, è sulla mole di finanziamenti necessari per non rimanere indietro che si sofferma a lungo Draghi: transizione verde, digitale e miglioramento della difesa richiedono un aumento degli investimenti pari a poco meno del 5% del Pil. Cioè, «750-800 miliardi di euro all'anno. Minimo». Cifre da capogiro, pari al doppio degli aiuti forniti dal Piano Marshall nel secondo dopoguerra, che ammontavano all'1-2% del Pil, ricorda l'ex banchiere centrale. E per quanto il report giudichi fondamentale il completamento del mercato Ue dei capitali, il risparmio privato da solo non può bastare a mobilitare i fondi.

RISORSE E AIUTI

Ed ecco che Draghi, candidamente, tocca il nervo scoperto dell'Ue: il debito comune; cioè la ripetizione o, meglio, la messa a sistema, dell'esperienza del Recovery Plan. Risorse comuni per obiettivi condivisi, reperite sul mercato emettendo Eurobond. Lo promuove, a distanza, un altro ex di palazzo Chigi, il commissario uscente all'Economia Paolo Gentiloni («Siamo di fronte a una sfida esistenziale: per essere competitivi abbiamo bisogno di più innovazione e più investimenti comuni»), ma al fianco di Draghi von der Leyen fa orecchie da mercante, ben consapevole che un tema così divisivo tra gli Stati non aiuta la sua nascente Commissione-bis: gelida sul debito comune, la tedesca ricorda che «prima c'è la definizione di priorità e progetti comuni, poi due strade possibili (per aumentare il budget Ue, ndr): finanziamenti nazionali o nuove risorse proprie» (cioè le "tasse" Ue). Anche il connazionale Christian Lindner, ministro delle Finanze di Berlino e falco di rito, stoppa il pressing di Draghi: il debito comune «non risolverà alcun problema strutturale: alle imprese non mancano le sovvenzioni; semmai, sono incatenate dalla burocrazia e da un'economia pianificata. Più debito pubblico costa interessi, e non crea necessariamente maggiore crescita». L'Ue, insomma, si fa trovare divisa all'appuntamento con il report più atteso dell'anno. Ma anche per questo l'ex premier ha una soluzione: ampliare il ricorso al voto a maggioranza qualificata (anziché all'unanimità) tra

i governi, e andare avanti con l'integrazione in determinate materie con quei Paesi che ci stanno, bypassando i veti.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere della legge finanziaria

Manovra tra 23 e 25 miliardi, la priorità resta il taglio del cuneo contributivo Nel Piano strutturale di bilancio un freno automatico alle uscite dei ministeri



IL CASO

ROMA Bisognerà muoversi tra le pieghe del nuovo Patto europeo. I cui meccanismi di funzionamento, forse, non ancora tutti nel governo hanno compreso appieno. Per questo nel vertice di maggioranza di ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è dilungato in spiegazioni anche tecniche dei nuovi vincoli Ue. A partire dal nuovo principale parametro che sarà monitorato dalla Commissione europea: la spesa primaria netta corrente. Le uscite dello Stato avranno un tetto annuo che non potrà essere sforato. Questo significa che se, per esempio sarà aumentata la spesa sanitaria, poi sarà necessario ridurre un'altra spesa, magari quella pensionistica o dei dipendenti pubblici, per rispettare il tetto. Oppure bisognerà finanziare l'uscita con una nuova entrata, vale a dire più tasse. Questi vincoli, ha spiegato Giorgetti, incideranno inevitabilmente sulla prossima manovra di Bilancio. Dei 23-25 miliardi necessari alla conferma del taglio del cuneo contributivo, della riduzione dell'Irpef, e dei bonus per la natalità, ne mancherebbero ancora una decina. E andranno trovati, appunto, riducendo altre uscite. Da qui l'invito ai ministri a verificare voce per voce, l'efficacia delle

spese in capo ai singoli dicasteri in modo da eliminare quelle ritenute "superflue" perché non hanno dato i risultati sperati. A partire dai bonus che ancora si trascinano dalla doppia crisi pandemica ed energetica.

Il Piano strutturale di Bilancio, il nuovo documento europeo previsto dal Patto, è quasi pronto. Sarà reso pubblico nei tempi previsti dalla Commissione. Conterrà un piano di riforme in cinque anni e un piano di aggiustamento dei conti pubblici in sette anni. Percorsi dai quali, una volta approvati, sarà quasi impossibile deviare. La settimana prossima sarà approvato in consiglio dei ministri (il 17 settembre) e poi trasmesso in Parlamento. Quella del passaggio alle Camere è una procedura scelta dall'Italia per dare massima trasparenza e ampio dibattito su un passaggio così importante per i conti pubblici del Paese. L'Ue aveva chiesto che il documento fosse trasmesso il 20 settembre. Un termine non perentorio, ma che nella sostanza sarà rispettato dall'Italia con l'approvazione del documento ben prima di questa scadenza e con la sua trasmissione in Parlamento (che di fatto lo rende pubblico anche alla Commissione).

I TESORETTI

Premesso, come ha fatto Giorgetti, che non ci saranno "tesoretti" da spendere, nel Piano strutturale qualche sorpresa positiva potrebbe esserci sulla crescita economica. Le entrate tributarie sono andate meglio del previsto e nel quadro programmatico per il 2025 si dovrà tenere conto anche della prosecuzione del taglio del cuneo contributivo e della riduzione delle aliquote Irpef. Questo dovrebbe spingere il Pil di uno 0,2 per cento in più del previsto, portandolo a 1,3-1,4 per cento.

Un aiuto potrebbe venire anche dalla minore spesa per interessi sul debito grazie ai prossimi tagli della Bce che il mercato sta già in qualche misura anticipando. Molta attesa c'è sul capitolo pensioni, una delle principali voci di spesa del bilancio pubblico. Forza Italia spinge per un aumento delle pensioni minime replicando, almeno, la super rivalutazione del 120 per cento dello scorso anno. Dalle strutture tecniche del ministero dell'Economia, invece, arrivano proposte di tagli, come l'allungamento delle finestre mobili di uscita o interventi sui coefficienti di trasformazione. A proporre un'idea di riforma, ieri è stato il Presidente della Commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia. Al centro della proposta c'è il vecchio "bonus Maroni", un incentivo pari ai contributi previdenziali da lasciare nelle buste paga di chi rinvia il pensionamento e resta al lavoro. Un'idea già appoggiata anche da Giorgetti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto dell'aggiornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
83.590	35.693	144,99	3,623	1,0908	68,74
+0,90%	+0,88%	+1,6%	-0,45%	-0,38%	+1,58%

L'Istat ha registrato il terzo aumento consecutivo dei costi di produzione per le imprese. Le aziende: "Serve un mercato unico europeo per l'elettricità" "Energia più cara, non siamo competitivi" Arvedi spegne un forno su due a Terni

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

«I costi dell'energia sono diventati insostenibili, fermiamo uno dei due forni elettrici dell'acciaieria». Dimitri Meneccali, amministratore delegato di Arvedi Acciai Speciali Terni, ha comunicato la decisione dello stop ieri. Una misura considerata «inevitabile», che per ora si limita all'ultima settimana di settembre «ma dipende - spiega - dall'evolversi del mercato e in funzione di quello prenderemo ulteriori decisioni. Abbiamo una visibilità scarsa sugli ordini».

Il punto è che gli alti costi energetici «non consentono all'azienda di essere competitiva nei confronti delle crescenti importazioni dall'Asia a prezzi stracciati. Un tema che c'è sempre stato ma si è acuitizzato con la guerra in Ucraina: mentre negli altri Paesi - sottolinea l'ad - è rientrato, da noi no». E per le aziende siderurgiche il costo energia è la principale voce di bilancio. Lo stabilimento di Terni dal primo gennaio al 31 luglio ha dovuto versare mediamente 97 euro per megawattora contro i 21 in Francia, i 32 in Germania, i 35 in Finlandia e i 62 in Spagna pagati dai quattro produttori di acciaio inox concorrenti europei di Acciai Speciali. A questo si aggiungono i prodotti in arrivo dall'Asia che «nonostante i dazi costano il 15 per cento in meno. Siamo arrivati a un punto che queste differenze mettono in discussione i programmi futuri» dice Meneccali. Sul piatto un piano di investimenti da 200 milioni che per ora è stato confermato ma che rischia di essere interrotto.



Un maxi cartellone affisso da Arvedi nello stabilimento di Terni

Così per circa 200 lavoratori scatterà la cassa integrazione. «Stiamo provando a mitigare i costi facendo arrivare semilavorati asiatici ma questo ci impone lo stop della prima parte del processo produttivo». Quindi servirebbero, evidenzia il ceo, «misure come quelle adottate dalle altre nazioni co-

me gli indennizzi e una carta da giocare potrebbe essere quella di usare vicinanza fisica dell'impianto Enel di Galleto che prima degli anni '80 era destinato all'autoproduzione per la fabbrica di Terni».

Un problema che emerge anche dagli ultimi dati Istat: a luglio i prezzi alla produzione

97
euro. Il costo per megawattora in Italia contro i 21 in Francia e i 32 in Germania

200
Gli operai che andranno in cassa integrazione per lo stop di un forno a Terni

dell'industria sono cresciuti in termini congiunturali dell'1,3% rispetto a giugno: si tratta del terzo rialzo consecutivo, dovuto proprio all'aumento del costo dell'energia elettrica. «Nel silenzio quasi generale - sottolinea Fabio Zanardi, presidente di Assofond - i costi produttivi per le impre-

se italiane stanno ricominciando a crescere, ancora una volta a causa dei prezzi energetici. Questo ha un forte impatto sulla competitività».

Il prezzo dell'energia elettrica sul mercato spot è in risalita in tutta Europa, spinto dall'ondata di caldo estiva, ma il delta fra l'Italia da un lato e Germania, Francia e Spagna dall'altro resta elevatissimo: il Pun di luglio è stato pari a 112,32 €/MWh, contro i 67,70 €/MWh della Germania (+66%), i 72,31 €/MWh della Spagna (+55%) e i 47,03 €/MWh della Francia (+139%). Ad agosto, peraltro, il Pun è arrivato a toccare quota 128,44 €/MWh, il dato più alto da ottobre 2023.

«La soluzione di questo problema - spiega Zanardi - è la nascita di un prezzo unico europeo dell'energia, unico modo per evitare asimmetrie che in questo momento minano alla base le fondamenta del mercato unico».

Un tema affrontato anche da Emma Marcegaglia, ad e presidente di Marcegaglia Investments, la holding che controlla le attività diversificate del gruppo. «È uno dei grandi gap competitivi per le imprese italiane» sostiene. E aggiunge: «Va cambiato il mix energetico, sicuramente servono più rinnovabili, l'avvio del nucleare e un supporto rispetto alle imprese energivore in modo da allinearle ai costi sostenuti altrove». Il gruppo Marcegaglia sta valutando una manifestazione di interesse per l'ex Ilva che potrebbe concentrarsi su una parte degli asset. L'intenzione dovrebbe essere quella di presentarla entro il 20 settembre per poi fare un'eventuale offerta vincolante entro fine novembre».

L'ACQUISIZIONE

De Agostini cresce nel farmaceutico con Content Group

De Agostini cresce e si rafforza nel settore farmaceutico. La holding industriale e finanziaria controllata dalle famiglie Boroli e Drago ha firmato un accordo per rilevare dal fondo Aksia Capital IV la società farmaceutica Content Group. Con tre stabilimenti produttivi a Rovereto sul Secchia (Modena), dove ha la sede principale, Sant'Agata (Bologna) e Pomezia (Roma), Content Group opera nella produzione conto terzi di apparecchiature mediche e prodotti farmaceutici nei segmenti oftalmico e inalatorio. L'acquisizione è coerente con la «strategia di investimento di De Agostini, che punta su aziende industriali italiane a forte vocazione internazionale e un management team solido e competente», evidenzia Marco Sala, amministratore delegato di De Agostini. Content Group prevede nel 2024 un fatturato di oltre 100 milioni di euro con una quota export superiore al 50%. Con il contributo di Aksia, il gruppo ha realizzato una significativa crescita con un tasso superiore al 10% annuo, frutto di un piano di espansione in Italia e all'estero.

RIORGANIZZAZIONE DAL 1° OTTOBRE: UNA DIVISIONE ANCHE SULL'AI

Consob si rinnova, Nadia Linciano segretario

Dopo 13 anni Consob si rinnova per «incrementare la qualità delle prestazioni», ridurre tempi e costi e cerca di modernizzarsi alla luce di processi quali la digitalizzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale. La riorganizzazione interna per rendere più efficiente l'autorità nata 50 anni fa inizierà dal 1° ottobre, e prevede un nuovo assetto, con la nomina dei responsabili delle unità organizzative di un nuovo segretario generale Nadia Linciano,

finora responsabile della divisione Studi e che assume il nuovo ruolo il 30 ottobre. L'attuale assetto, in vigore dal 2011, sarà modificato «eliminando duplicazioni». Nella nuova divisione Vigilanza emittenti, l'ufficio Prospetti informativi, unico interlocutore di riferimento per gli operatori su questo ambito finora segmentato. Nella stessa divisione vengono accentrate le competenze, oggi ripartite fra più unità operative, sulla documen-

tazione d'offerta, la documentazione contabile, la vigilanza sui temi di governance ed Esg, «nella prospettiva di una visione integrata dei singoli emittenti». Nuove anche la divisione sulla Vigilanza sulle società di revisione, quella su Informatica e intelligenza artificiale e la nuova divisione Comunicazione, cui fanno capo l'ufficio stampa, e i nuovi uffici su sito internet, social media, educazione finanziaria e rapporti con il pubblico.

SALONE NAUTICO
GENOVA BOAT SHOW

WE ARE MADE OF SEA

64th GENOVA BOAT SHOW
19-24 | 20
SEPTEMBER | 24

Il punto della giornata economica

↑ Banche, corre Pop Sondrio Nell'industria bene Interpump

Piazza Affari parte col segno più: l'indice Ftse Mib chiude a +0,90%. Maglia rosa è Campari (+3,58%). Bene le banche guidate da Pop Sondrio +2,62% e Intesa Sanpaolo +1,64%. Nell'industria corrono Prysmian +2,13% e Interpump +2,09%.

↓ Frena il lusso con Moncler Giù anche Telecom e Iveco

È ancora il lusso a frenare a Piazza Affari: la performance peggiore la registra Moncler (-0,97%), seguito da Brunello Cucinelli che perde lo 0,42%. Chiudono in rosso nelle Itc Telecom (-0,52%) e nell'automotive Iveco (-0,14%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



L'obiettivo del Mef è portare sopra gli 8 anni la durata media dei bond governativi e attrarre gli istituzionali stranieri

Debito più lungo e investitori esteri

Il Tesoro punta sul Btp a trent'anni

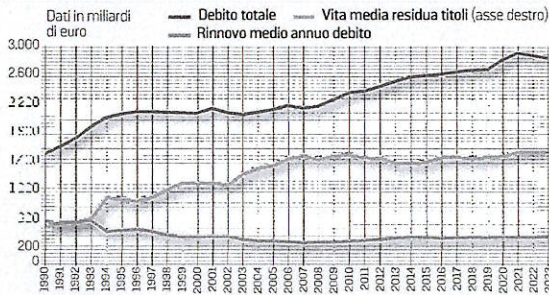
IL CASO

SANDRA RICCIO MILANO

È in arrivo il lancio di un nuovo Btp a 30 anni che avrà l'obiettivo di allungare la vita del debito italiano oltre gli 8 anni. Il nuovo bond è stato annunciato ieri dal ministro dell'Economia e delle Finanze.

La decisione di puntare su un titolo a 30 anni è in linea con la decisione del Tesoro di proporre emissioni nuove a partire da questo mese, strategia che era stata anticipata da La Stampa lo scorso 19 agosto. L'obiettivo è di spostare più avanti la scadenza media dei titoli di Stato e ridurre l'impatto degli oneri passivi oltre che dare più stabilità al nostro debito. In questo progetto rientra il lancio di emissioni

LA DURATA MEDIA RESIDUA DEI TITOLI DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO



7,8 anni la durata media del debito italiano

WITHUB

di durata più lunga. Più nel dettaglio, secondo quanto riferito nei giorni scorsi da chi è vicino al dossier, l'obiettivo del Tesoro è di aumentare, per la fine dell'anno, la vita media del parco bond nostrano da

7,3 a 7,5 per poi portarla l'anno prossimo sopra gli 8 anni. Entro dicembre, il Tesoro dovrà rinnovare oltre 150 miliardi di titoli. I nuovi bond «lunghi» permetteranno di abbassare il peso degli oneri pas-

sivi e di ridurre il fabbisogno per il 2025 che si annuncia piuttosto gravoso.

C'è tuttavia anche un altro obiettivo a cui mira il bond a 30 anni, vale a dire quello di attirare più investitori esteri.

I nuovi Btp su La Stampa



Nel servizio del 19 agosto l'anticipazione della Stampa sul piano del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di allungare le scadenze del debito pubblico con nuove emissioni di nuovi Btp con interessi più bassi.

Le ultime tornate del Btp Valore, riservate ai piccoli risparmiatori italiani, hanno fatto il pieno di retail domestico. Ora lo sguardo è rivolto ai grandi investitori istituzionali stranieri che spesso prediligono emissioni di lungo periodo. A questo target guarderebbe il nuovo Btp matusalemme. Una conferma arriva dal fatto che per la prima volta negli ultimi anni non c'è nemmeno un nome italiano tra le banche che si occuperanno dell'operazione. Nel comunicato di ieri, il Mef ha fatto sapere di aver affidato il mandato a Barclays Bank Ireland, Bnp Paribas, BofA Securities Europe, Citibank Europe e Société Générale.

Allo studio potrebbe però esserci anche un nuovo collocamento straordinario magari di un nuovo Btp che potrebbe andare oltre il Btp Valore, con caratteristiche innovative rispetto agli ultimi collocati. Il lancio potrebbe arrivare prima del 5 novembre, data delle elezioni in Usa e termine oltre il quale potrebbero emergere nuove tensioni sui mercati. C'è però anche un termine più ravvicinato che è il 7 ottobre, anniversario del tragico attacco di Hamas a Israele. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.



FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla. Un progetto che porta **gratuitamente** tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento, accendendo la loro curiosità sui fatti che accadono nel mondo, allenandoli a distinguere le fake news dalle notizie vere e soprattutto mostrando loro come la stessa notizia possa essere presentata diversamente da fonti giornalistiche diverse. Così stimoli il loro spirito critico, che rende l'uomo libero, aiutandoli a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più

adesioni@osservatorionline.it

www.osservatorionline.it

call center 055/41.19.18
lunedì-sabato 8.30-13.30



OSSERVATORIO
PERMANENTE
GIOVANI-EDITORI

CORRIERE DELLA SERA la Repubblica LA STAMPA **24 ORE** **Q3** IL GIORNO **Q3** il Resto del Carlino **Q3** LA NAZIONE **Bresciaoggi** Gazzetta del Sud **GAZZETTA DI PALMA** GIORNALE DI SICILIA



Economia

↑ **0,90%**

FTSE MIB
33.590

↑ **0,88%**

FTSE ALL SHARE
35.693

↓ **-0,41%**

EURO/DOLLARO
1.1038 \$

LA PREVIDENZA

Pensioni più basse dell'inflazione Alla Consulta causa da 37 miliardi

di Valentina Conte

ROMA - Il taglio alle rivalutazioni delle pensioni, voluto dal governo Meloni per il biennio 2023-2024, finisce davanti alla Corte Costituzionale perché la norma presenta profili di illegittimità costituzionale. Lo sostiene l'ordinanza numero 33 della Corte dei Conti della Toscana che ha accolto il ricorso depositato il 18 ottobre 2023 da Marco Panti, un dirigente scolastico senese di 71 anni, assistito da due avvocati siracusani, Giorgio Seminara e Elisabetta Castilletti. Se la Consulta certificasse l'incostituzionalità, sul governo si abbatterebbe un uragano da 37 miliardi, tanto quanto vale il taglio al netto delle tasse fino al 2032. In ogni caso, le motivazioni molto circostanziate della giudice contabile Kheleha Nikifarava costituiscono un altolà all'esecutivo che si appresta a prorogare e peggiorare l'indicizzazione all'inflazione per il terzo anno.

Il ricorso di Marco Panti è solo uno dei tanti, piovuti in tutta Italia davanti alla Corte dei Conti e ai tribunali. Nelle prossime settimane e mesi altri potrebbero essere accolti e «girati» alla Consulta. Alla base, la richiesta dei pensionati di recuperare il taglio e di avere per intero l'indicizzazione sugli assegni che danneggia le pensioni in modo permanente. Scrive la giudice Nikifarava che «si riduce la base delle rivalutazioni future» e che per lo Stato «il risparmio di spesa è strutturale su tutta la vita dei pensionati». Se «reiterata nel tempo, quella misura da temporanea diventa definitiva». Ma come si giunge al profilo di incostituzionalità? Già in passato altre sentenze della Consulta avevano fermato la rivalutazione perché applicata a tutti i pensionati o per troppi anni. In questo caso la Corte dei Conti osserva intanto che il quadro storico è diverso. Il taglio di Meloni è «al di fuori di crisi finanziarie», inserito in una manovra «fortemente espansiva e fatta in deficit» e in anni di «sospensione del Patto di stabilità Ue».

La Corte dei Conti di Firenze: "Tagli del 2023 lontani da crisi finanziarie. Lesa la dignità dei pensionati"

▼ **In piazza** Un corteo di protesta di Cgil e Uil a Napoli. Al centro, il segretario della Cgil Maurizio Landini



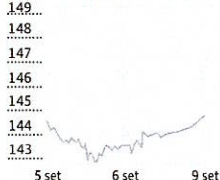
Non sussiste dunque il dato dell'emergenza. L'ordinanza cita passaggi dell'analisi della Corte dei Conti sulla prima manovra di Meloni. E anche l'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Per concludere che le risorse tagliate alle pensioni sono state usate «per coprire i costi di nuovi interventi minori». Poi entra nel cuore della possibile incostituzionalità del taglio che lede gli articoli 36 e 38 della Costituzione: la pensione è retribuzione differita, non è una prestazione assistenziale né di «carattere fiscale». Al pari dello stipendio di un lavoratore, deve essere «proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro» e «adeguata non solo al momento del riposo, ma anche dopo durante la quiescenza, in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto».

Ecco perché i tagli alle pensioni «ledono la dignità» dei pensionati. E vanno al di là dei principi costituzionali della «ragionevolezza» e della «temporaneità» della misura perché vanno avanti da «20 anni» e con sistemi di calcolo «non proporzionali», dunque iniqui. Soprattutto quello scelto dal governo Meloni per far scendere anziché scagliarsi, come l'Irpef: rivalutazione «secca, applicata all'intero importo». Non basta aver salvato le pensioni fino a 4 volte il minimo. Per la Corte, tutte le pensioni sono frutto del lavoro. E penalizzarle da un certo importo in su significa «disincentivare il lavoro regolare, favorire il nero». E mandare un messaggio ai giovani sbagliato: non vale la pena studiare e aspirare a lavori ben retribuiti, anche dirigenziali, se poi la pensione sarà tagliata. Pensione, tra l'altro, tutta contributiva e quindi fotografia fedele della carriera e dei versamenti. Per il governo del «merito» un altolà non da poco.

I mercati

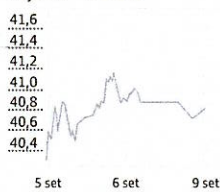
Spread Btp/Bund

+1,60% 144,99



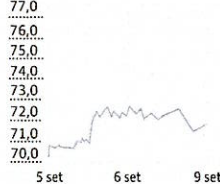
Dow Jones

+1,20% 40.829



Brent

+0,94% 71,73 \$



Il Punto

Acea gestirà l'acqua a Siracusa "Bene da tutelare"

di Rosaria Amato

Acea arriva in Sicilia. La società, nata oltre 100 anni fa per gestire il servizio idrico della capitale, e già attiva in sei Regioni, con oltre 10 milioni di utenti, si è aggiudicata, attraverso Acea Molise, insieme alla società COGEN, la quota riservata al socio privato di Aretusacque spa, la società mista che si occupa del Servizio idrico integrato di 19 Comuni della Provincia di Siracusa. I Comuni del territorio detengono il 51% della società, che ha ottenuto una concessione della durata di 30 anni, a partire dall'avvio della gestione. La gara, bandita dall'Assemblea Territoriale Idrica di Siracusa, ha un valore stimato di oltre 1,2 miliardi di euro e riguarda la gestione di circa 2.000 chilometri di rete idrica, circa 1.300 chilometri di rete fognaria, 166 mila utenze idriche, che fanno capo a 390 mila abitanti. La Sicilia sta uscendo faticosamente da un lungo periodo di siccità, che ha messo a nudo la necessità di significativi investimenti nel settore. Acea, assicura l'ad Fabrizio Palermo, punta a favorire «l'utilizzo consapevole della risorsa idrica, e la sua tutela in periodi di crescente scarsità dell'acqua come quelli attuali».

ROMA - Marco Panti non immaginava, quando ha creato con un collega su Facebook cinque anni fa il gruppo "Dirigenti scolastici in pensione", 527 iscritti da tutta Italia, che il suo ricorso contro il taglio alla rivalutazione delle pensioni sarebbe finito alla Corte Costituzionale.

Ce l'ha con il governo Meloni?
«Non ne faccio una questione politica. Sono vent'anni che tagliano le pensioni. Il mio ricorso riguarda anche il 2022, oltre che il biennio 2023-2024».

Cosa pensa di ottenere?
«Giustizia. Ho 71 anni, ho lavorato oltre 42 anni nella scuola, vent'anni da insegnante e altrettanti da dirigente scolastico, anche dodici ore al giorno, nell'Istituto comprensivo Caponnetto di Bagno a Ripoli, alle porte di Firenze. In pensione a 67 anni. Perché i governi, compreso questo, devono punire anziché premiare il lavoro onesto?».

La sua pensione, si legge

Intervista a Marco Panti, l'autore del ricorso

"Abbiamo lavorato una vita non possiamo diventare il bancomat dello Stato"

nell'ordinanza della Corte dei Conti che le dà ragione, non è bassa.
«Il taglio colpisce dai 2.300 euro lordi in su che non mi pare una pensione d'oro. Se però viene considerata tale, perché non si tagliano anche gli stipendi d'oro? È una colpa aver fatto il dirigente scolastico? Se crolla il patto tra lavoratore e Stato, allora la Costituzione viene tradita. Lavori per una vita, poi vai in pensione e ti cambiano le regole. Questo sta facendo il governo Meloni, come altri nel passato».

Come nasce l'idea del ricorso?
«Ho lanciato la proposta su Facebook nel 2023. Il taglio di



PRESIDE
71 ANNI, MARCO PANTI PER 42 ANNI NELLA SCUOLA

Sono vent'anni che tutti tagliano gli assegni dell'Inps Ora Meloni faccia la patriota sul serio

Meloni mi sembrava insopportabile, alla luce di un'inflazione schizzata all'8,1% e scatenata da una guerra che tutti ci saremmo evitati. Hanno risposto in venti. Abbiamo trovato in rete due avvocati di Siracusa che hanno accettato di lavorare in videoconferenza, Giorgio Seminara e Elisabetta Castilletti.

Si sente il leader della rivolta?
«Per carità. Se il mio ricorso è passato e gli altri no, è solo un caso. Molti giudici non capiscono che il taglio alle pensioni è permanente».

Non è giusto essere solidali?
«Set tagli per fare scuole e ospedali. Non spendere in armi e finanziare il ponte sullo Stretto. I pensionati sono diventati il bancomat dello Stato. Meloni faccia la patriota sul serio. E pensi davvero all'Italia, non a punire chi ha lavorato una vita per la scuola. E ora non può far valere i suoi diritti scioperando».

- V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I socialdemocratici ascoltano la leader sindacale Cavallo
Si valutano settimana corta e aiuti sull'energia
Breton riprende le case Ue: ritardi sull'elettrico

► **A rischio**
La produzione è in calo e Vw ipotizza di chiudere una fabbrica e ridurre l'occupazione



Volkswagen, governo in soccorso "Non pagheranno i lavoratori"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO - Ieri mattina la tradizionale riunione settimanale dei vertici della Spd a Berlino si è arricchita di un'ospite speciale. Collegata via zoom, ai "compagni" è apparsa la capa del consiglio di sorveglianza di Volkswagen, Daniela Cavallo. Dopo lo scontro frontale dell'italiana al burrascoso consiglio di fabbrica della scorsa settimana con i vertici del colosso di Wolfsburg, è stato il leader dei socialdemocratici, Lars Klingbeil, ad invitarla alla riunione. «I dipendenti di Vw non possono essere le vittime di questa crisi», ha spiegato alla *Sueddeutsche Zeitung*, senza risparmiare una stoccata all'azienda: «Le crisi non si risolvono cacciando la gente, ma innovando». La scorsa settimana Vw aveva annunciato di voler chiudere degli stabilimenti in Germania: sarebbe la prima volta nella sua storia lunga un secolo. Qualcuno dirà che la Spd sta cercando di sfruttare i grandi cantieri del momento - Meyer-Werft, ThyssenKrupp e Vw - per riconquistare il suo elettorato tradizionale: i lavoratori. Che negli ultimi tempi preferiscono l'ultradestra AfD, come dimostrano molti studi. Fatto sta che da quando è arrivato l'annuncio dei possibili licenziamenti, la Germania si sta mostrando dal suo lato migliore, sta mettendo in luce la proverbiale capacità di fare sistema, nei momenti di crisi.

Ieri Klingbeil ha già accennato a possibili soluzioni: «Penso a un prezzo energetico ad hoc per l'industria,



▲ **Metalmeccanici**
Thorsten Groeger, capo IG Metall, e Daniela Cavallo, capo consiglio di fabbrica

ma potrei anche immaginarmi incentivi per le auto elettriche», ha spiegato. La Spd guarda anche a Bruxelles, per risolvere una crisi che rischia di avere gravi ripercussioni in tutta Europa. Per Klingbeil «Ursula von der Leyen deve presentare rapidamente una strategia industriale ambiziosa, che rafforzi la competitività internazionale».

Intanto il sindacato metalmeccanico IG Metall ha fatto sapere che accetterebbe una "settimana dei quattro giorni", una sorta di cassa integrazione che dovrebbe scongiurare licenziamenti. La capa di IG Metall, Christiane Brenner ha aperto: «Saremmo disponibili a discutere un'ipotesi del genere». Negli anni '90 la "settimana corta" aveva già consen-

tito a Vw di cancellare 30mila licenziamenti. Ma in mancanza di risposte convincenti dall'azienda, la IG Metall ha già lasciato intendere che scatteranno proteste e scioperi.

Ieri da Bruxelles sono arrivate le parole allarmate del Commissario uscente all'Industria, Thierry Breton. La situazione del settore automobilistica «non è rosea», ha dichiarato, ammettendo che anche nell'esecutivo europeo «c'è molto nervosismo» sul nodo Vw. Il commissario francese si è detto «molto preoccupato per gli annunci di chiusure di fabbriche». Perché si tratta di «preservare e mantenere il nostro know-how, la nostra forza innovativa e la nostra competitività».

Ma ieri i rappresentanti dell'automotive erano attesi a Bruxelles proprio per un incontro con Breton. Stando a quanto riportato dal *Financial Times*, il francese li avrebbe strigliati sui ritardi accumulati nella transizione dai motori a scoppio, che secondo i piani europei dovrebbero sparire dalle linee di produzione a partire dal 2035. Il Commissario all'Industria li ha anche avvisati che «la Cina è molto più avanti nella produzione di veicoli elettrici a prezzi accessibili». E che i ritardi accumulati in quel settore sono gravi.

Domenica, dalle pagine della *Bild* si era fatto sentire anche l'amministratore delegato di Vw, Oliver Blume. E non sembrava un mea culpa. «Non si può lasciare che tutto continui come prima. In Europa vengono acquistati meno veicoli e allo stesso tempo nuovi concorrenti provenienti dall'Asia entrano nel mercato». E lo scopre ora? © GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

La produzione in Italia Schlein: un costruttore cinese non è tabù

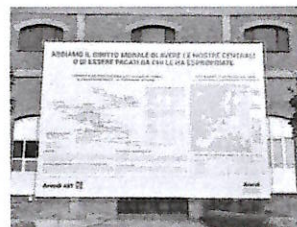
«L'arrivo di un produttore cinese non può essere un tabù. Bisogna vedere bene chi è e con quali reali intenzioni perché i lavoratori sono stufo delle promesse che non vengono mantenute». Parola della segretaria del Pd, Elly Schlein, intervenuta a un incontro con il segretario della Fiom, Michele De Palma, alla festa del sindacato a Torino. «Stellantis deve rispettare tutti gli impegni presi, garantire la continuità di questi siti e quella occupazionale, oltre agli impegni su alcune vicende come quella di Termoli. Dall'altra parte, però, non è tollerabile l'atteggiamento che tante volte c'è stato della politica: nel mondo che piace a noi non è la politica che chiede, forte del fatto che sia stato dato sempre un grande sostegno, ma si siede a un tavolo e prova a costruire delle soluzioni, dicendosi cose molto chiare in faccia». La segretaria del Pd è preoccupata anche dei costi dell'energia: «Possibile che dopo due anni il governo non abbia fatto nulla? C'è il rischio di perdere posti di lavoro come si vede con Terni».

La crisi dell'acciaio

Stop a un forno alla Ast di Terni "Costi troppo alti"

di Diego Longhin

TORINO - Il caro energia ferma la produzione di acciaio inox negli impianti della Ast di Terni. Stop a uno dei due forni elettrici per una settimana a fine settembre e 200 addetti in cassa integrazione. In 140 anni di storia dell'azienda non era mai accaduto che la proprietà, dal 2022 passata dalla Thyssen al gruppo Arvedi, reputasse più conveniente spegnere un forno e comprare le bramme in Indonesia rispetto a produrre. Più volte era stato annunciato un blocco, ora si realizza: dal 24 al 30 settembre. I costi dell'energia per la Acciai Speciali Terni sono divenuti «insostenibili». Più di tre volte superiori rispetto ad altri Paesi della Ue. E non è escluso che il fermo di una settimana sia il primo di una serie. La situazione della Ast è la



▲ Il poster L'iniziativa Ast sul caro-bollette

spia di un malessere che potrebbe colpire tutto il comparto siderurgico. Ai sindacati Ast ha spiegato che non è più possibile essere competitivi rispetto alle importazioni dall'Asia «a prezzi stracciati», ma anche verso «gli altri produttori siderurgici europei che beneficiano di costi più bassi». Dal primo gennaio al 31 luglio l'acciaieria ha versato 97 euro per megawattora contro i 21 in Francia, i 32 in Germania, i 35 in Finlandia e i 62 in Spagna pagati dai produttori di acciaio inox. Numeri finiti su un cartellone affisso all'esterno della acciaieria per denunciare la questione, coinvolgere il territorio e andare in pressing sul governo. Arvedi ha previsto un miliardo di investimenti su Terni, ma non è ancora arrivata la firma dell'accordo di programma che dovrebbe portare ad un taglio dei costi energetici. «È un nodo da sciogliere», dice l'ad Dimitri Menecali che ricorda i 200 milioni già investiti. Menecali aggiunge «che negli altri Paesi l'effetto inflazione post invasione Ucraina è rientrato, non in Italia. E la pressione dell'import asiatico è forte e con prezzi più bassi del 15%». L'Ast è a rischio? «Mai pensato - risponde - il nostro obiettivo è l'opposto, lo sviluppo». © GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

PHOTO MASTERCLASS

Scatta con i migliori fotografi.

TRE GIORNI NEL CUORE DELLA TOSCANA CON I FOTOGRAFI DI NATIONAL GEOGRAPHIC.

Inquadra e scopri di più:

La prima MasterClass di National Geographic Italia è una vera e propria experience per appassionati di fotografia. Ti aspettiamo nel cuore della Toscana, nella splendida riserva naturale Oasi Dynamo, sotto la guida di grandi fotografi. Sessioni di shooting immersive, per affinare il proprio talento, con focus su wildlife, landscape e macro. E alla fine, le foto migliori saranno pubblicate sul sito e sulle pagine di National Geographic Italia. Scegli la data e iscriviti subito sul sito della masterclass. I posti sono limitati.

in collaborazione con **Oasi Dynamo**

La Borsa	I migliori	I peggiori
<p>Rialzi in Europa aspettando la Bce Svetta Campari</p> <p>Rialzi per le Borse europee nella settimana che dovrebbe portare al taglio dei tassi da parte delle Bce: a Milano il Ftse Mib avanza dello 0,9%, il Dax di Francoforte chiude a +0,93%, il Ftse 100 di Londra avanza dell'1,09% e il Cac 40 di Parigi registra +0,99%. A Piazza Affari maglia rosa è Campari (+3,58%), Bene le banche: Popolare di Sondrio, guadagna il 2,62%, Intesa l'1,64%, Mediobanca l'1,54%. In luce anche Nexi (+2,39%), Prysman (+2,13%) e Interpump (+2,09%). In fondo al listino Moncler (-0,97%) seguita da Telecom Italia (-0,52%).</p> <p><small>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</small></p>	<p>Campari ↑ +3,58%</p> <p>B.P. Sondrio ↑ +2,62%</p> <p>Nexi ↑ +2,39%</p> <p>Prysmian ↑ +2,13%</p> <p>Interpump ↑ +2,09%</p>	<p>Moncler ↓ -0,97%</p> <p>Telecom Italia ↓ -0,52%</p> <p>Brunello Cucinelli ↓ -0,42%</p> <p>Iveco Group ↓ -0,14%</p> <p>Stellantis ↑ +0,03%</p>
<p>Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it</p>		

La presentazione

Apple lancia gli iPhone 16 “Ecco le funzioni garantite dall'intelligenza artificiale”

dal nostro inviato
Tiziano Toniutti

CUPERTINO – «È il nostro evento più importante dell'anno», dice Tim Cook dal palco dello Steve Jobs Theater nell'Apple Park Cupertino. Qui si tiene "It's Glowtime", dedicato ai nuovi iPhone 16, all'Apple Watch Series 10 e agli AirPods. Il mercato degli smartphone si apre sempre più all'intelligenza artificiale. E così, accanto ai nuovi Watch e AirPods, questi nuovi iPhone 16 partono proprio con questa vocazione all'IA e tutta una serie di nuove funzionalità presenti in iOS 18.

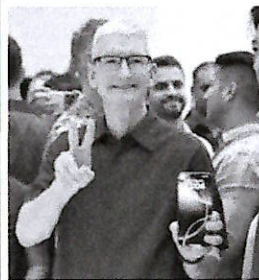
Si parte subito con la decima generazione del Watch. Schermi più grandi e riprogettati, spessore ridotto e materiali rinnovati, come il titanio. La batteria dura 18 ore. I sensori del Watch rendono questo device uno strumento di monitoraggio fisico sempre più completo. Novità anche per la versione Ultra del Watch dal materiale aerospaziale, stavolta in titanio nero.

Anche gli AirPods fanno un salto generazionale. Arrivano il chip H2 e l'audio spaziale. Il chip H2 è alla base del nuovo algoritmo che analizza il rumore ambientale e lo riduce automaticamente. Sono due i modelli di AirPods, uno base e uno con la cancellazione del ru-

more. C'è poi il modello di punta degli auricolari Apple, le AirPods Pro. Anche qui c'è un focus sulla salute, nello specifico per la perdita di udito. Le AirPods Pro aiuteranno chi soffre di questa condizione, monitorabile attraverso un'app per iPhone.

E arrivano anche gli iPhone di nuova generazione, gli iPhone 16. Comparto fotografico migliorato, 48 megapixel main camera e fusion camera, una Ultrawide rivista anche per la fotografia macro.

Nuovi colori tra cui un bel blu acquamarina. Il pulsante per il controllo di foto e video attiva una funzione di comprensione visiva. In sostanza, scattando una foto



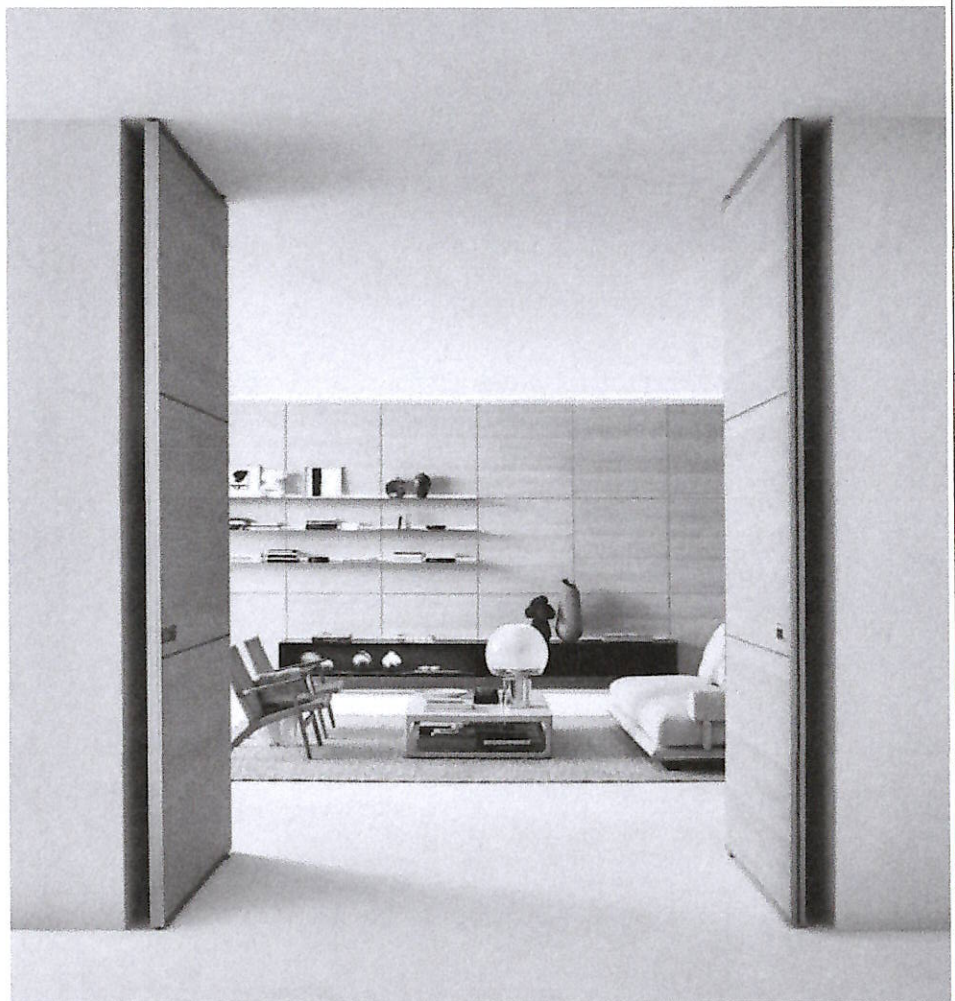
▲ **Da 30 Paesi**
Tim Cook dà il benvenuto a giornalisti e influencer in arrivo da 30 Paesi del mondo

con questo pulsante, l'iPhone capisce che cosa vede e spiega all'utente che cosa sta guardando.

I due modelli Pro sono un upgrade importante rispetto ai 15. E anche rispetto ai 16 base e Plus, tanto da avere un chip completamente dedicato, l'A18 Pro, nato per supportare le richieste di questa era tecnologica fatta di IA e grafica 3D. Quanto costano? L'iPhone 16 Pro parte da 1.239 euro; iPhone 16 Pro Max da 1.489; iPhone 16 Plus da 979; iPhone 16 da 1.129. Apple Watch Series 10 parte da 459 euro, Ultra 2 da 909, AirPods 4 da 149, AirPods 4 con cancellazione del rumore da 199 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimadesio



Scatto lombardo nei servizi esteri alle imprese: +75% in 10 anni

Luca Orlando

Merci, ma non solo. A completare il quadro delle vendite internazionali di un Paese c'è anche il settore dei servizi: area meno studiata ma non per questo marginale, arrivata a pesare un terzo del totale a livello europeo, con tassi di sviluppo superiori in media a quello dei beni. Non così accade in Italia, che nonostante il balzo del 59% in dieci anni, del 25% dal periodo pre-Covid, occupa in questo ambito una posizione di retroguardia. La crescita, pur rilevante, in effetti non colma il gap con l'Europa: i 137 miliardi di servizi esportati dall'Italia nel 2023 sono lontani dai 407 della Germania, dai 333 della Francia e dai 183 della Spagna, gap evidente anche in rapporto al Pil, dove restiamo in coda all'interno di questo quartetto.

Ambito rilevante, oggetto di una ricerca ad hoc di Assolombarda, è quello dei servizi alle imprese: area vasta che include informatica e comunicazioni, servizi finanziari e assicurativi, servizi professionali e di supporto, ricerca e sviluppo. Settore da 53,5 miliardi (anche in questo caso distante dai valori di Germania e Francia), dove la Lombardia svolge un ruolo chiave, arrivando a quasi la metà del totale nazionale (in regione 24,4 miliardi), con una performance di crescita migliore dell'Italia sia rispetto al pre-Covid (2019) sia su un orizzonte decennale, dove il progresso è del 75%.

«Quando si parla di commercio internazionale – spiega Veronica Squinzi, vicepresidente di Assolombarda per l'Internazionalizzazione e l'Europa – si tende spesso a concentrare l'attenzione sui soli flussi di merci; tuttavia, grazie alla globalizzazione e alla conseguente crescita del commercio mondiale da un lato e alla spinta alla terziarizzazione delle economie avanzate dall'altro, gli scambi internazionali di servizi hanno via via guadagnato una crescente importanza. Le nostre imprese devono essere messe nelle condizioni di continuare ad affrontare le sfide poste dai mercati internazionali, così da incrementare ulteriormente la propria presenza oltreconfine. Che è rilevante, ma presenta al contempo margini di espansione».

«Questo ambito – commenta Luciano Albanese, presidente Gruppo Innovation Services Assolombarda – pur rilevante è poco presente nel dibattito. Con l'obiettivo di contribuire a colmare questo gap, per la prima volta Assolombarda ha posto l'attenzione sul tema. Il risultato è uno studio che raccoglie evidenze originali per una più ampia comprensione del fenomeno e che mette in luce eccellenze e best practice».

Guardando a ciò che accade altrove esistono dunque ampi margini di crescita, visibili anche attraverso le risposte delle 437 imprese coinvolte nel sondaggio di Assolombarda. Ad erogare servizi a clienti esteri sono 120 realtà (27,5%), in maniera esclusiva o in combinazione con l'esportazione di un bene. Il valore della produzione mediano è più elevato per le imprese esportatrici (2,6 volte), che vedono una maggiore concentrazione di medie e grandi imprese. I settori di specializzazione sono le attività professionali, scientifiche e tecniche (33,1%) e l'Ict (32,2%). La quota di fatturato estero è rilevante per tre imprese su quattro e prevista in crescita da due su cinque. Il 75,4% delle imprese esportatrici prevede di realizzare una quota di fatturato estero maggiore del 10% nel corso del 2024. Il 38,9% delle imprese, inoltre, prevede una crescita della rilevanza dei mercati esteri in termini di fatturato per il 2024 rispetto all'anno precedente. Tra i principali Paesi di sbocco, le imprese segnalano Francia (43,3% delle imprese), Germania (40,0%) e Spagna (30,8%). In prospettiva gli Usa rappresentano il principale mercato potenziale da sfruttare.

«L'indagine – commenta Paolo Gerardini, presidente Piccola Industria di Assolombarda – mostra che le imprese più piccole sembrano affrontare la sfida dell'internazionalizzazione con una strategia poliedrica che permette di sopperire alla difficoltà di raggiungere una maggiore strutturazione sui mercati esteri. Una circostanza che mi induce a evidenziare la dinamicità delle Pmi, che sono il motore economico del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta, cala la competitività: importazioni a quota 55%

Sara Monaci

MILANO

Il settore cartario tenta di recuperare terreno dopo il periodo difficile degli ultimi anni ma perde quote di mercato rispetto ai concorrenti stranieri.

I numeri dei primi mesi dell'anno descrivono una leggera ripresa: nei primi 6 mesi la produzione cresce del 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, ma i volumi restano abbondantemente al di sotto di quelli rilevati nel 2018. Il fatturato è in discesa: rispetto ai primi 6 mesi del 2023 la perdita è del 3,3%. In presenza di una dinamica produttiva in miglioramento, la riduzione dei ricavi sconta evidentemente la riduzione dei prezzi praticati dalle cartiere, che sperano così di recuperare competitività.

Tuttavia le quote di mercato vengono inesorabilmente perse. Un dato spicca su tutti: cresce l'import da Francia e Germania, dove i prezzi dell'energia elettrica sono più bassi (-46 euro e -76 euro a megawatt rispettivamente in Germania e in Francia), così come del gas (-4 euro).

Guardando nel dettaglio, la domanda interna di carta è peraltro in ripresa: il consumo di carta e cartoni ha presentato nei cinque mesi di quest'anno un aumento del 7,1% sui volumi, in forte diminuzione, del 2023, anche se resta inferiore a quello degli anni precedenti. Da segnalare in particolare il buon andamento del consumo nazionale di carta e cartoni per packaging (+6,1%), che si conferma al di sopra dei volumi del periodo 2018-2021. In ripresa anche la domanda interna di carte per usi grafici (+16,4%), anche se in modo sensibilmente inferiore agli anni precedenti, mentre è stabile sui volumi il consumo di carte per uso igienico sanitario.

In questa situazione il vero nodo sui cui riflettere è l'aumento costante dell'import di carta, che adesso soddisfa oltre il 55% della domanda nazionale. La crescita è evidente: nei primi 5 mesi del 2023 copriva il 52% della domanda, il 48% circa negli anni precedenti.

Il motivo principale che gli imprenditori del settore lamentano è, ancora una volta, il costo dell'energia, mediamente più costosa del 20-30% rispetto ad altri Paesi europei. Nella prima fase della guerra tra Ucraina e Russia la spesa energetica è aumentata in tutti i settori, e in tutti i Paesi. Ma adesso che i prezzi energetici sono scesi, il gap storico tra l'Italia e l'estero è tornato a farsi sentire.

In espansione anche la domanda estera di carte e cartoni, che sale del 19,4% rispetto ai primi 5 mesi del 2023, ma la quota di produzione italiana destinata ai mercati esteri è pari al 45,8%. «La carta italiana perde quote di mercato a favore dei Paesi limitrofi - dice Lorenzo Poli, presidente di Assocarta -. Il nostro problema è come sempre il costo dell'energia. Alcune nostre industrie sono ferme e il paradosso è che ormai anche marchi stranieri hanno acquistato qui stabilimenti. A livello normativo - aggiunge Poli - abbiamo il decreto Energy release che non parte mentre il Gas release non è ancora pronto. Il rischio concreto è che le nostre imprese, che hanno potuto beneficiare di un programma di finanziamenti con il Pnrr per l'energia sostenibile, non potranno portare avanti i progetti perché ormai prive di risorse da investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cura shock da 450 miliardi per spingere le infrastrutture

Marco Morino



Cura shock da 447,8 miliardi per le infrastrutture italiane: è la spesa più alta nella storia del Paese, da attuare nell'arco dei prossimi 5 anni. Un valore che rappresenta circa il 3,5% del Pil. Nei piani del governo, le infrastrutture sono una priorità per lo sviluppo dell'Italia. Mobilitato un mix consistente di risorse: bilancio nazionale, fondi del Pnrr e finanziamenti europei. Ma anche gli investitori privati sono pronti a scendere in campo. Le priorità riguardano: transizione energetica, trasporti e sanità. Il settore telecomunicazioni, media e technology (Tmt) torna a essere al centro delle strategie di investimento, in particolare per i fondi di private equity, come evidenziato dalle operazioni relative alla rete infrastrutturale di Tim e alle torri telecom di Inwit. Il nemico da battere è quello di sempre ed è comune a tutti i progetti: incertezze normative e complessità burocratiche.

Queste, in sintesi, le conclusioni dell'EY Infrastructure Barometer aggiornato a settembre 2024, che Il Sole-24 Ore è in grado di anticipare. Il sondaggio annuale condotto da EY, che coinvolge dirigenti di grandi aziende, investitori infrastrutturali, istituti finanziari e private equity attivi a livello mondiale nel settore delle infrastrutture e con una radicata presenza anche in Italia, ha l'obiettivo di valutare la fiducia degli investitori e degli operatori del settore. A tal proposito, il 66% degli interpellati prevede un incremento dei potenziali investitori e degli operatori finanziari nelle infrastrutture italiane nei prossimi 12 mesi.

Dice Marco Daviddi, Strategy and Transactions Managing Partner di EY in Italia: «Il 35% degli investitori intervistati, in aumento del 3% rispetto al 2023, ha espresso l'intenzione di investire nel comparto energetico nei prossimi 12 mesi, focalizzando l'attenzione sulle energie rinnovabili e sull'efficientamento energetico, seguito dal comparto dei trasporti. L'interesse degli investitori si concentra sulle aree dove sono previsti i più significativi investimenti pubblici, a sottolineare come sia determinante una collaborazione tra pubblico e privato per progetti che inevitabilmente sono

complessi, dimensionalmente rilevanti e con tempi di realizzazione di medio-lungo periodo».

Nei trasporti, il principale obiettivo del governo è lo sviluppo di linee ferroviarie ad alta velocità (111,9 miliardi di euro dei 183,3 miliardi già stanziati per tutta la rete ferroviaria). Inoltre, grande attenzione è rivolta alle infrastrutture stradali. Le aspettative sono favorevoli anche per l'evoluzione del comparto della salute. Tra i piani di finanziamento dell'Italia, circa 20 miliardi di euro entro il 2026 puntano a soddisfare l'urgente bisogno di modernizzazione. Questo investimento, secondo EY, dovrebbe avere un impatto positivo sui diversi segmenti del comparto sanitario italiano, tra cui la tecnologia medica, la sanità digitale, le biotecnologie e i prodotti farmaceutici. Saranno investiti 300 milioni in infrastrutture tecniche e sistemi informatici, per il monitoraggio e la prevenzione, compreso il rilevamento precoce delle pandemie. Inoltre, 520 milioni sono destinati alla ricerca biomedica, con investimenti e agevolazioni fiscali a sostegno delle start up innovative nel settore biofarmaceutico.

Il giudizio degli operatori e investitori sulle infrastrutture italiane è mediamente positivo: il 67% degli interpellati le considera in linea con la media europea, seppure vengano evidenziati dei margini di miglioramento. Tra i principali motivi per investire in infrastrutture in Italia vi è l'opportunità di colmare i gap di servizi o di mercato riscontrati (lo afferma il 55% degli intervistati, +2% rispetto al 2023).

Capitolo sostenibilità. Gli investitori sono sempre più orientati verso i requisiti Esg (Environmental, Social and Governance) nella selezione dei propri investimenti, dando maggiore importanza ai progetti che privilegiano la transizione energetica, i cambiamenti climatici, la sostenibilità sociale e l'etica aziendale. Secondo il 60% degli intervistati, i criteri Esg sono stati i principali driver nella selezione degli investimenti o delle opportunità di finanziamento in Italia. Solo il 5% dichiara di non considerarli nella selezione e analisi degli asset. Infine, l'intelligenza artificiale è vista da oltre il 30% come la tecnologia che porterà i maggiori benefici nel settore delle infrastrutture, in particolare nei comparti dell'energia e dei trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Candidature aperte al premio Sole-Vaticano

Impresa sostenibile

C'è tempo solo fino al 22 settembre per candidare la propria azienda, o quella per cui si lavora, al Premio Impresa sostenibile 2024, l'iniziativa del Sole 24 Ore in collaborazione con la Pontificia accademia per la vita e la Piccola Industria di Confindustria, rivolta alle piccole e medie imprese italiane.

L'iniziativa, al terzo anno, ha lo scopo di riconoscere il valore delle Pmi che sono riuscite a implementare soluzioni efficaci, sostenibili e a vantaggio della collettività e che si sono distinte per il rispetto dei valori della sostenibilità in ambiti diversi e non solo quello ambientale. Le imprese possono scegliere di concorrere in due tra le cinque categorie previste. La categoria Sostenibilità ambientale include innovazioni e processi virtuosi con una ricaduta positiva sull'ambiente, mentre la Sostenibilità digitale guarda alle tecnologie It per generare impatti e ricadute positive per migliorare ambiente, economia e società. La categoria Sostenibilità economica si riferisce ai processi virtuosi per generare lavoro, mantenere sul territorio il valore aggiunto e promuovere una crescita duratura con benefici effetti sui territori. La categoria Sostenibilità sociale comprende azioni e innovazioni per raggiungere una reale equità nella società, con una diversità di azioni che incidono a livello giuridico, economico e culturale. Infine, la quinta categoria, novità dell'edizione 2024, è Sostenibilità inclusiva – Design for all, dedicata a progetti per la realizzazione di ambienti, prodotti, edifici e soluzioni fruibili da tutte le persone, incluse quelle con disabilità. Per ogni categoria, una commissione selezionerà tre vincitori. La giuria è composta dal presidente Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, di Radio 24 e Radiocor, da Marina Brogi, docente all'Università La Sapienza di Roma, Teresa Caradonna, vicepresidente Esg e valore sostenibile di Piccola Industria Confindustria, Edoardo Garrone, presidente del Gruppo 24 Ore, Andrea Notarnicola, Global inclusion - art. 3, Monsignor Renzo Pegoraro, Cancelliere della Pontificia accademia per la vita e Monsignor Dario Edoardo Viganò, Vicecancelliere della Pontificia accademia delle scienze sociali.

Le imprese più virtuose verranno premiate il 23 ottobre in occasione del Forum Sostenibilità organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede, in streaming online e in presenza (al Cinema Barberini di Roma). La kermesse annuale racconterà i trend vincenti della transizione ecologica e della svolta Esg in atto e avrà un focus anche sul Giubileo "in verde", con l'auspicio di nuovi e più armoniosi rapporti tra umanità e natura. Il regolamento e le modalità di partecipazione al Premio Impresa sostenibile sono sul sito ilsole24ore.com/pis2024.

Laura La Posta

© RIPRODUZIONE RISERVATA